INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso VIII, Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Exempla non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripolitania, Massaua	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori delle Unioni postali	33	16	3 —
l'Ultima Posta	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

POLIZIA E COSTUMI

Si svolge di questi giorni a Palermo un grave processo contro parecchi funzionari di questura, processo che nella crude risultanze dell'istruttoria rivela ancora una volta le bruttture che già altre volte si ebbero a scoprire e sanare in questi corpi amministrativi.

Si direbbe che questa funzione di tutelatori dell'ordine, della sicurezza e della sanità pubblica non si possa compiere senza che coloro cui è affidata e che si trovano quindi a contatto con la gente dalla quale la società ha bisogno e chiede di essere protetta, non sappiano mantenersi immuni dalla tabe e dal fango che emana da tutto quel putridume.

È questione forse di contatto, ed il contatto, come spiega tante malattie fisiche, può spiegare anche quelle morali.

L'opinione pubblica, d'altro canto, avara di stima verso funzionari cui sono affidate tante delicate incombenze, li tiene come al bando dal mondo dabbene, e crea intorno ad essi come un ambiente di diffidenza, di freddezza, di disistima, non pensando che la loro funzione è onesta e meritoria quanto tutte le altre dello Stato, e che forse in quella vi è più bisogno di abnegazione, di coraggio, di valore. L'opinione pubblica è in ciò ingiusta verso questi funzionari, ma si deve pur confessare che i processi come quello attuale di Palermo non sono proprio fatti per affermare verso il Corpo di Polizia quel sentimento di fiducia che si vorrebbe potesse esistere fra tutelati e tutelatori dell'ordine pubblico.

In questo processo assistiamo a due dolorosi spettacoli: uno è quello delle invidie e gelosie fra funzionari stessi, per modo che ogni malevolenza, ogni arte è creduta buona per scalzare un collega ed un compagno; l'altro, quello della connivenza con malfattori e donne di mal affare, alle quali certi delegati di questura si permettono di estorcere denari in cambio di speciali compiacenze in materia di regolamenti sanitari e di favori usati verso amanti, taluno dei quali nel Corpo dello stesso guardie od in quella categoria di ammoniti e pregiudicati cui i regolamenti dovrebbero applicarsi in tutto il loro rigore.

La prima di questo risultanze, quella cioè dei complotti di funzionari verso altri compagni, che o per meriti speciali, o per miglior acutezza d'ingegno si acquistano la stima e la fiducia dei capi, è tutta a detrimento dell'Amministrazione; la seconda, più grave ancora, dei taglieggiamenti a carico di sgualdrine e barbi, offende il senso morale non solo, ma menoma ogner più la fiducia della cittadinanza verso la Polizia.

Si sa che per fare una buona polizia ci vuol gente scaltrita e non certo delicata troppo. Non è il caso di spingersi fino al detto popolare: « A birbo, birbo e mezzo »: gli è certo però che gli ingenui non avrebbero i requisiti necessari per farne dei buoni poliziotti. Ma si può essere scaltro ed onesto, ed anzi, a dir il vero, di totali persone abbondano i quadri della nostra Amministrazione di pubblica sicurezza. E l'onestà e la rigidità della disciplina e del carattere è tanto più meritoria in questi funzionari inquantochè costituisce il loro migliore usbergo, l'antisettico per il mondo nel quale sono costretti a vivere.

Abbiamo fra i funzionari di questura valorosi ed antichi ufficiali dell'esercito, persone che hanno compiuti studi e che percorrono brillantemente quella carriera non certo facile e che non dà troppe clamorose soddisfazioni; abbiamo fra essi gente di cuore e di coraggio che può mostrare ferite non meno gloriose di quelle riportate in guerra, gente benemerita che si è trovata a tanti disastri, che ha esposto cento volte la vita per il proprio prossimo, che ha ridata la tranquillità ad intiere famiglie purgando regioni intiere da turbe di malfattori.

Orbene, stringe il cuore davvero vedere seduto sul banco degli accusati taluno di costoro che ha compromesso un lungo passato d'onore, rotta tutta una carriera per l'aridità d'un biglietto da cento, per una mancia ricevuta da qualche mogera affinchè la Polizia chiudesse un occhio sopra certe irregolarità, o volesse concedere più facilmente una licenza.

L'on. Crispi, riformando con encomievole iniziativa la legge di P. S., ha accollato per intero alla Polizia una grave e delicata mansione, quella della polizia dei costumi, che resta ora un importantissimo ramo di servizio delle nostre Questure.

La legge Crispiana, che può esser certo discussa per il lato della opportunità, ma che per certo si deve dire inspirata ad un alto sentimento liberale, ha sopressa la gravosa tratta delle creature umane, di quelle che coll'omicamente si sogliono dire le schiave del piacere, ma lascia tuttavia sussistere, come ce lo dimostra il processo di Palermo, una tratta non meno indecorosa, quella degli agenti di questura su queste stesse donne.

L'energico presidente del Consiglio, dopo le tristi risultanze del processo di Palermo, dovrebbe affrettarsi a compiere la riforma risanatrice la nostra Polizia, che minaccia di diventare una moderna stalla d'Augia. È una impresa risanatrice e di progresso civile che può sorridere ad un provvido reggitore, e tutto il Paese certo plaudirebbe a lui quando sugli agenti di polizia potesse volgersi sicura quella stima e quella fiducia che aleggia oggidì sul rosso pennacchio del nostro carabiniere.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 2 pom.* — Il prof. cav. Rostagno, direttore centrale delle scuole italiane all'estero, cessa col nuovo anno scolastico di fungere da direttore e rientra dal Ministero degli esteri a quello dell'istruzione, al quale appartiene come segretario.

Il prof. Rostagno su proposta del Ministero degli affari esteri è stato insignito cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

— Sono stati coperti i pochi vacanze di posti di insegnanti nelle scuole coloniali. A giorni saranno nominati i due nuovi ispettori. Tutti gli insegnanti hanno avuto ordine di trovarsi ai loro posti pel 15 settembre, epoca fissata per la riapertura delle scuole.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,15 pom.* — La nomina di Bonasi alla direzione degli affari civili e alla firma del sotto-segretario degli interni viene considerata come un semplice atto amministrativo e non di carattere politico. Il Bonasi è già ora appartenente all'amministrazione. Crispi sentiva il bisogno di un uomo tecnico pel disbrigo degli affari del Ministero degli interni. Generalmente la scelta è bene accetta anche per le simpatie personali che il Bonasi godo universalmente.

— Il *Fanfulla* e l'*Opinione* non hanno parola sulla nomina dell'on. Bonasi. La *Riforma* si limita a dare la notizia.

Il *Diritto* avverte che la situazione del Bonasi sarà ambigua dacchè, mentre non ebbe la nomina al sotto-segretariato, avrà i fastidi e l'odiosità inerenti a questa come nel altre cariche. Si meraviglia quindi che il Bonasi abbia accettato.

— La *Tribuna* pubblica un vivace attacco contro il Bonasi, ricordando che egli fu candidato del partito clerico-moderato di Modena. Confessa di non comprendere come mai l'on. Crispi abbia lasciata la collaborazione del Fortis per accettare quella di Bonasi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento dell'Istituto della misericordia di Casale Monferrato, di cui si affida la gestione al cavaliere Domenico Secretti.

— Si annuncia che anche Cavallotti verrà a Roma a partecipare al comizio elettorale in favore della candidatura Bartini.

— Telegrammi da Pietroburgo recano che nel prossimo anno il Governo russo istituirà in Roma un'Accademia artistica come quelle che già vi hanno la Francia e la Spagna.

— Il ministro Giolitti è partito oggi alle 3,40 pom. direttamente per Mentoules, in quel di Pinerolo. Il collega Finali lo accompagnerà sino a Civitavecchia, donde farà ritorno nella capitale domattina.

— La Questura, informata che la banda capitanata dal famigerato Ansanini trovasi fra Viterbo e Grosseto, inviò colà un forte nucleo di carabinieri.

— Si conferma che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, l'on. Lacava comunicò le offerte ricevute per le convenzioni marittime.

Il Ministero avrebbe deciso che si continui a ricevere ancora le altre eventuali offerte, senza però impegnarsi con alcuno. Si studiano frattanto le modificazioni da introdursi al capitolato.

— Giunse al Ministero l'offerta d'una nuova Società la quale sta costituendosi fra capitalisti italiani ed esteri, fra cui sono da annoverarsi una ditta milanese ed il costruttore Armstrong, che istituirebbero una flottiglia di otto grandi vapori pel servizio fra l'Italia, il Mar Nero ed il Giappone. Il capitale della nuova Società ascenderebbe a venti milioni.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo di Malta. Essa tratta della quistione ecclesiastica a Malta, dopo i recenti accordi fra il Vaticano e l'Inghilterra. Il Papa biasima coloro che oppongonsi all'autorità della Santa Sede; dice d'aver deciso l'uso della lingua inglese nelle cose ecclesiastiche a Malta, per accordi presi coll'Inghilterra nell'interesse della religione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,30 ant.* — Sabato prossimo il ministro Boselli partirà per Savona per assistere domenica alla distribuzione dei premi di quelle scuole comunali. Contrariamente però a quanto hanno asserito alcuni giornali, egli non pronunzierà in tale occasione alcun discorso. Pare invece stabilito fin d'ora che il ministro pronunzierà un discorso politico dopo lo scioglimento della Camera. Domenica sera ripartirà da Savona recandosi direttamente a Torino.

La chiusura della Sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 4,50 pom.* — Il decreto che si pronunciava è stato pubblicato. Un decreto reale in data 3 corrediliara chiusa la quarta Sessione (1889-90) della XVI legislatura. Decadono con la chiusura della Sessione il presidente, i vice-presidenti, i segretari della Camera. Rimangono i questori. Invece per effetto della legge restano il presidente e i vice-presidenti del Senato.

La *Tribuna* e il *Diritto* credono che il decreto di chiusura della Sessione sia la conferma della imminenza della chiusura della legislatura, poichè, altrimenti, avrebbesi avuta una Sessione della durata di appena cinque mesi.

La scisma e il disordine amministrativo nel Priorato di San Nicola a Bari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 7 ant.* — Intorno alla faccenda del Priorato di San Nicola di Bari, dove quell'arcivescovo si è messo in aperto conflitto col Capitolo, giungono notizie interessanti. Ora, oltre a tutte le sopercherie spirituali con cui quel degno sacerdote tentava di dobellare il clero patriottico di Bari, si sarebbero scoperti gravi disordini nell'amministrazione del Capitolo finora tenuta dall'arcivescovo e adesso consegnata al commissario regio.

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta giudiziaria avrebbe scoperto varie scroccherie e perfino decreti di nomina falsificati. A buon conto, monsignor Mazzella, annusato il vento, ha creduto bene di andarsene alla chetichella di là ed è venuto a ripararsi sotto le ali protettrici del Vaticano.

Un conflitto fra lo Stato e la Chiesa in Ungheria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,8 ant.* — In Ungheria c'è alla vista un grave conflitto fra l'Episcopato cattolico e lo Stato. La legge del 1868 stabilisce che i matrimoni misti i figli seguano la religione del padre e le figlie quella della madre. Ora il clero cattolico accettava finora al battesimo e inscriveva nelle sue matricole anche maschi o femmine, che secondo la detta legge non gli appartenevano.

Per rimediare a questo stato di cose e provvedere ad una rigorosa osservanza della legge, il ministro del culto Gaeky emise, nel novembre 1889, un'ordinanza secondo la quale le autorità religiose cattolica e protestante dovevano comunicarsi gli estratti di matricola dei rispettivi battesimi.

I protestanti obbedirono; i cattolici si rifiutarono dicendo di vedere nell'ordinanza una violazione dei diritti della Chiesa cattolica. Il primate cardinale Simor non solo difende energicamente questo punto e proclama che non cederà; non solo dice di aver in proposito una decisione favorevole, anche da Roma, ma tira nel conflitto la Corona, dicendo che il re, senza dubbio, disapprova l'ordinanza del suo ministro.

Ma neanche lo Stato cederà, o probabilmente coglierà anzi l'occasione per introdurre l'istituzione del matrimonio civile, che finora in Ungheria non esiste. Vedete dunque come il conflitto sia grave e possa tirar in lungo e via via inasprirsi. I liberali sono dalla parte del Governo; l'opposizione, invece, sembra mettersi dalla parte della Chiesa.

I rigori della censura a Trieste

Trieste, 5 agosto.

(X.) — Il giornale ufficiale di ieri sera pubblica la sentenza del Tribunale provinciale di Trieste con la quale vengono proibiti ben *sedici libri scolastici italiani*, approvati dal R. Ministero della pubblica istruzione ed attualmente in uso nelle R. scuole elementari e tecniche. L'elenco è troppo lungo per riprodurlo qui, ma lo troverete anche sul *Piccolo* di stamane. Fra questi c'è il *Libro completo* per gli alunni della 5ª classe, compilato dal cav. prof. Ubaldo Bonciventi, *onorato dal Ministero della pubblica istruzione con la medaglia d'argento ai benemeriti dell'istruzione pubblica*.

Noto per incidenza che fra il Tribunale di Trieste e il R. Ministero della pubblica istruzione non si va troppo d'accordo se il primo decreta l'ostracismo ad un libro che il secondo trovava di premiare con la medaglia d'argento. Se la *Dante Alighieri*, la cito perchè siamo nei campi del sapere, ha messo in cattivo odore di fronte al Governo di Vienna l'on. Bonghi, questa sentenza del Tribunale di Trieste, per quanto indirettamente, colpisce l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e da questo lato la sentenza ha non lieve importanza. I più co pili, come vedrete, sono i libri di geografia. Gli elementi dei rari crimini sono previsti dai §§ 63, 64, 65 Codice penale (offese alla Maestà Sovrana, offese ai membri della Casa Imperiale, perturbazione della pubblica tranquillità).

Non aggiungerò altri commenti, perchè li ritengo inutili.

∴ I giornali italiani continuano a subire una rigorosa censura, e molti, naturalmente, vengono sequestrati alla Posta. La *Piemontese* in questi giorni arriva molto irregolarmente, con vivo dispiacere dei suoi assidui lettori.

La chiusura delle Camere in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — *Camera.* — Si riprese la seduta alle 11 pom. *Freycinet* lesse un decreto che chiude la sessione ordinaria. *Laur* annunziò che doveva interpellare sulla questione dello Zanzibar; deplorò l'assenza di Ribot.

Floquet osserva che la sessione essendo chiusa non si può svolgere nessuna interpellanza.

Laur insiste fra le proteste.

Floquet dichiara la seduta tolta.

— *Senato.* — Dopo approvatosi il progetto sulle contribuzioni conforme a quello della Camera, la sessione fu dichiarata chiusa

GLI SPAGNUOLI IN ITALIA

Genova, 6 agosto.

(Exeo) — È annunziato per venerdì sera, alle 11.30, col *diretto* di Ventimiglia, l'arrivo della Commissione barcellonese che, come da tempo vi annunziai, viene in Italia onde recarsi a deporre sulla tomba del compianto Duca d'Aosta una colossale corona di bronzo, artisticamente foggiata.

Il sindaco coll'intera Giunta si recherà alla stazione di Porta Principe incontro ai nostri graditissimi ospiti, che in carrozze di gran gala verranno accompagnati all'*Hôtel Isotta*, ove per essi venne apprestato, a cura del Municipio, un magnifico appartamento. Sabato sera avrà luogo il banchetto che il Municipio offre ai Barcellonesi nel grandioso salone del Consiglio comunale, sfarzosamente addobbato ed illuminato. Grandi tende di damasco giallo alle finestre ed alle porte; trofei di bandiere nazionali spagnuole ed italiane si allacceranno insieme cogli stendardi di Genova e di Barcellona. Nel centro di ogni trofeo campeggeranno alternati gli stemmi di Savoia e della Casa regnante di Spagna, di Genova e di Barcellona. Cinque colossali lampadari illumineranno il magnifico ambiente. Verranno pure addobbati e illuminati con particolare sfarzo i salotti laterali, i due grandi terrazzi cui fanno capo, coperti di tende, verranno adibiti a *fumoir*.

L'atrio grandioso, gli scaloni, i corridoi brilleranno per migliaia di fiori e saranno adorni di preziosissimi arazzi antichi, di fiori e di verzura. Nel cortile, splendidamente illuminato, suonerà la Musica dei pompieri. Un picchetto di pompieri in alta tenuta farà servizio d'onore.

Nelle giornate di sabato e domenica varii impiegati del Municipio saranno posti a disposizione dei membri della Comalusione spagnuola per visitare i monumenti e i dintorni di Genova. Domenica, su un vapore della Navigazione Generale, essi faranno una gita in mare lungo le nostre due riviere.

6 sera.

*** La gita in mare, di cui si scrisse oggi, in onore della Commissione spagnuola non si effettuerà più, intendendo essa partire domenica per Torino.

Un assassino giustiziato coll'elettricità.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 8,30 ant.* — I giornali di questa città hanno da Nuova York particolari raccapriccianti sull'esecuzione capitale dell'assassino Kemmler, che, primo fra i condannati, veniva giustiziato col mezzo dell'elettricità.

Kemmler, invece di rimaner fulminato sulla sedia elettrica, stramazzò al suolo, colto da sincope. Poco dopo dié segni di vita. Il disgraziato venne allora nuovamente assiso sulla macchina, ove fu fatto rimanere per cinque minuti. Kemmler si dibattera fra tormenti indicibili; il suo corpo andava carbonizzandosi; si diffondevano tutto attorno gas pestiferi, che costrinsero i presenti ad allontanarsi in tutta fretta.

Grande è l'indignazione in tutti gli Stati Uniti per l'imperizia e l'avventatezza con cui ebbe luogo questa esecuzione capitale.

La situazione all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La combinazione ministeriale, che consideravasi probabile, fallì definitivamente.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6, *ore 5,40 pom.* — Celman mantenne le dimissioni, che furono accettate. Pellegrini fu eletto presidente. La sua nomina fu favorevolmente accolta dai giornali.

(*Ore 6,30*). — Nelle sfere ufficiali dicesi che il futuro Gabinetto comprenderà Roca, Costa, Frigoyen, Lastra e Levalle.

Chi accompagnerà Guglielmo in Russia.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Contrariamente alle notizie esagerate di giornali esteri, l'*Hamburger Correspondent* è informato da fonte autentica che il seguito dell'imperatore Guglielmo nel viaggio in Russia si comporrà di dieci persone. Il principe di Sassonia Altemburgo, prossimo parente colla Corte russa, e Caprivi lo accompagneranno.

Seguita la sfilata dei testimoni nel processo Caporali.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 3,30 pom.* — A mezzogiorno, dopo una lunga aspettazione, siamo ammessi alla torrida delizie della sala delle udienze. La folla è grandissima. Nessuna sigaora. Caporali si mostra sempre calmo; sorride spesso; ascolta attentamente le deposizioni dei testimoni, facendo soventi volte segni di approvazione o di diniego. Continua la interminabile sfilata dei testimoni.

Ricco Emilio affitò la stanza ai Caporali. Questi era poverissimo, tanto che non gli pagò nè meno la tenue pigione, ond'egli dovette licenziarlo. Non riceveva alcuno, nè alcuno recavasi a fargli visita. Il padre gli mandava cinquanta lire mensili. Non comprava nè leggeva giornali sovversivi.

Fasano Vincenzo, compagno di scuola dei Caporali, dovette per economia affittare una stanza in via Atri in unione con Caporali, col quale coabitò fino al carnevale del 1889. Quando Caporali perdette il padre non diede il minimo segno di afflizione; era calmo, serio, diligente alla scuola. Alla domenica andava insieme con lui in chiesa; non bevera liquori, non parlava di politica, non usava coi repubblicani, era amantissimo dell'architettura.

Caporali. — Ci tengo a ricordare che io rappi lo busto di un castellano (?).

E siccome il procuratore generale dubita della sua eccentricità, ripete: « Altra volta rappi lo busto dello stesso castellano » (?).

Vincenzo De Giovanni. — Io so ma.....

Caporali, interrompendo. — Sono portinaio.

Il teste depone che Caporali usciva la mattina alle sei. Stette nella sua casa tre sere, pagandogli cinque soldi la sera.

Vincenzo Garibbo, concittadino di Caporali, domiciliato a Napoli, lo crede eccitabile, volubile, leggiero.

Montanini Antonio, segretario della Società delle tranvie, dice che Caporali gli presentò una domanda chiedendo di essere occupato. Era abbattutissimo. Dovette calmarlo. Si recò all'ufficio insieme con sette od otto donne, le quali importunarono in suo favore. Due giorni prima dell'attentato lo incontrò. Era pallidissimo, turbatissimo; gli domandò ansiosamente notizie della sua istanza.....

Il *presidente* a Caporali. — Chi erano quelle donne che vi accompagnarono?

Caporali. — Erano della famiglia dell'amante Buzzolino e altre donne vicine di casa.

Viene introdotto *Gattola Filippo*, presidente della Società centrale operaia. — Dovo fare — egli dice — una dichiarazione. Fina dal novembre 1889 ero consigliere comunale, e tutti si rivolgevano a me chiedendo di essere occupati nei lavori di risanamento. Mio nipote, da Canosa, mi raccomandò Caporali. Non potevo far niente per lui. Lo accolsi freddamente. Credevo che venisse per la prima volta a Napoli. Uscì di casa mia molto abbattuto. Ma meglio mi riferì poi di avorio veduto uscire con le lagrime agli occhi; egli disse di avere in tasca soli pochi soldi.

Entra *Tommaso Calise*, piccolo, brutto, con un occhio cisco e un enorme barbone. Veste la divisa garibaldina: calzoni blu, camicia rossa, borraccia e borsa a tracolla; è in perfetta tenuta da campo. La sua comparsa è accolta da grandi risa.

Il *Presidente*. — Siete di partenza? Partite subito?

Teste. — No, resto sempre così. *(Nuova ilarità)*

Il teste porta una enorme borsa piena di documenti, la sua corrispondenza e i suoi titoli nobiliari. E portinaio.

Questo strano teste dice che nel settembre 1888 si presentò a Crispi; non fu ricevuto; presentò istanza chiedendo un impiego, che gli spettava come difensore della patria. *(Ilarità)*

Il presidente e il difensore raccomandano al teste di non divagare.

Il teste continua raccontando che l'anno seguente nello stesso mese, si presentò nuovamente in casa Crispi; le guardie lo misero alla porta vietandogli di entrarvi; ne seguì un diverbio; intervennero alcuni cittadini che gli consigliarono di dolersi con Crispi. Anche la signora Crispi dall'alto del balcone gli disse la stessa cosa!....

Crispi uscì poi in carrozza; egli raggiunse la vettura ed espose al ministro la domanda. Crispi gli disse: *Va bene.* Racconta delle sue pessime condizioni economiche, mostra un epistolario; dice di dover rispondere subito a un'urgente lettera scrittagli dal ministro della pubblica istruzione.

Caporali desidera di sapere su il teste, quando fu cacciato, andava gridando, quegli gli consigliò la calma e la pregò di rivolgersi a Crispi.

Il teste risponde affermativamente.

Il teste esce dall'aula dopo un clamoroso scoppio di ilarità appena rattenuto dalla severità del presidente.

Manfredi Giovacchino, muratore, conobbe Caporali quattro anni sono a Canosa. Lo rivide a Napoli in casa di occupazione. Voleva occuparsi anche come muratore. A Canosa lo chiamavano *capolasco* (capo scarico, testa vuota).

Domenico Fracchione, presidente della Banca di Canosa, depone sulle condizioni della famiglia Caporali. Dopo la morte del padre, l'attuale imputato gli si presentò cercando di far accettare una sua cambiale, che egli ricusò.

Caporali. — La prego di dire se lo raccontai che a casa mia si moriva di fame. Fu allora che mi occisi, non sapendo proprio come vivere.

Carrelli Raffaele e *Senese Vincenzo* parlano entrambi delle condizioni poverissime della famiglia Caporali.

Chiara Jacopone, vicina dell'imputato, dice che dopo la morte del padre le famiglie versò in gravissima miseria. Caporali girava per le stanze come trasognato. Volle vestire delle sue mani il cadavere paterno. Era però piuttosto calmo.

Caporali. — Prego il teste di ricordare come allora detti in qualche escandescenza; voleva buttare uno specchio dalla finestra.

Teste. — Sì, anzi buttò anche un orinale!

Raffaele Guadagno, imprenditore, dice che Caporali cercava di occuparsi anche come muratore. Era un cervello disordinato. Voleva fare allo stesso tempo lo scalpellino e lo studente.

L'udienza viene sospesa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9 pom.* — L'udienza viene ripresa alle ore 3,20 pom. Continua l'esame testimoniale.

Rosolino Bozzolino dice che Caporali andava spesso a pranzo da lei. Ignora se bevesse vino. Parlava poco, era sempre pensieroso; le manifestò il desiderio di tornarsene a casa. Raccontò commossa, quasi piangendo, che un giorno Caporali, singhiozzando e barbugliando la mano, le disse: « Io mangio, ma la mia famiglia non mangia. »

Giovanni Bovio, deputato. — Caporali gli si presentò all'Università. Egli lo raccomandò al preside dell'Istituto di Belle Arti. L'ultima volta che lo vide era stravolto, perchè era stato minacciato dall'Autorità municipale. Non gli chiese mai nulla. Quando seppe del fatto, non si unì al coro dei vituperanti, ritenendolo un infelice. Normalmente lo crede capace di atti buoni.

Caporali Francesco, parente dell'imputato. — Lo incontrò una volta a Napoli e gli dette una lira.

Donato Angelo trovò il Caporali che dormiva per terra in via Bellini; gli consigliò ad andare a dormire al coperto.

Castelli Maria narra che il Caporali fu a lei raccomandato dalla signora Ferrer. Crede che fu spinto all'attentato contro Crispi dalla sua estrema miseria. Quando ella gli consegnò la lettera di raccomandazione il Caporali disse: « Così potrò mandare del pane alla mia famiglia ».

Donato Rossignoli conobbe la povertà del Caporali ed una volta anzi pagò un suo debito di pochi soldi.

Cassio Oronzo e *Caporali Sabino* fanno dichiarazioni poco importanti.

Antonio Pisani è segretario dell'Istituto di Belle Arti che il Caporali frequentò negli anni 1887-89. Dipinge l'accusato come giovine di mediocre ingegno, poco assiduo. Un giorno egli ebbe a rimproverarlo ed il Caporali gli rispose parole inintelligibili. Era assai nervoso.

Caporali. — Anche lei è nervoso!

Antonio Pisani continua la sua deposizione dicendo che l'accusato sragionava spesso, e che quando lo si rimproverava arrossiva repentinamente.

Caporali rammenta al teste che un bidello dell'Istituto nutriva per lui dell'odio e che un giorno gli fece un rapporto in seguito al quale egli fu sospeso. Parecchie volte anzi gli proibì l'entrata nell'Istituto.

Michele Bonvino non dice nulla di rilevante.

Domenico Polisieri depone che il Caporali era assiduo alle lezioni. Di povero ingegno, era fra gli ultimi della scuola, ma teneva buona condotta. Rassomiglia balbuziente, arrossiva per nulla quando lo rimproverano.

Gallo Antonio, nella sua qualità di scalpellino, dichiara che le pietre scagliate contro Crispi non potevano essere affilate. Erano pietre svelte naturalmente o artificialmente dal masso.

Filippo Granata, *Aniello D'Addio*, *Peruzzini Domenico*, *Cecere Lucio*, guardie carcerarie, depongono circa la condotta tenuta dal Caporali nelle carceri. Dicono che dava spesso segni di agitazione, cantava, gridava, tanto che dovettero punirlo. Quando gli si consegnò la memoria scritta in sua difesa degli avvocati, la lacerò in tanti minutissimi pezzi che poscia mise dentro il fazzoletto. Disse che aveva fatto ciò per divertimento.

Dott. *Villani*, medico delle prigioni. — Il Caporali soffriva disturbi gastrici fatti nervosi. Lo crede affetto da psicopatia, che però non in punto determinare.

Con questo teste è finito l'esame testimoniale e si rinvierà l'udienza a domani, in cui dovrà essere sentito ancora il senatore Sacchi. Quindi avranno principio le discussioni dei periti psichiatri, che si prevedono lunghissime.

Ancora del ricatto d'Imola.

Scrivono da Imola, 6:

Qualche altro particolare alla spicciolata.

Dei quattro malandrini, uno non parlava mai e solo comandava ai contadini che tenessero gli occhi bassi, indizi eloquenti del timore d'essere riconosciuto e raffigurato.

Nel dipartirsi, il capo ha voluto stringere la mano al Gardi e gli ha detto: « Ricordatevi di portarvi bene con noi affinchè non soffriate degli innocenti: se no, la cosa non sarà finita qui ».

Oltre i due carabinieri, di cui vi scrissi ieri, altri due, che si trovavano a sinistra di Porta Appia, presso il ponticello del canale, esplosero il wetterly contro i quattro ladri, ma non li colpirono. Vien fatto di chiedere: perchè non si dettero ad inseguirli?

Nulla di nuovo sul carabiniere ferito.

In via Selice o dei Mulini si è trovato un cappello color castoro che pare appartenesse ad uno dei fuggitivi. Dunque sarebbero passati di là.

Fra ieri sera e stamattina si sono fatti varii arresti di persone pregiudicate; specie di facchini, ma senza alcun indizio.

Anzi, a sentire una donnetta che venne ad Imola ier mattina alle 4, quattro armati sarebbero discesi in una ripa presso San Prospero.

Oggi sono stati interrogati i coniugi Gardi, l'avvocato Golinelli, le due domestiche Francesca Mazzini e Teresa Guimaneilli, e i coloni Santo Menzolini, detto *Raxin*, Stefano Zardi, *Stefanon*, e i suoi figli Francesco ed Ercole.

I cinesi distruggono le ferrovie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Times* ha da Shanghai: « Una folla enorme di militari e di borghesi distrusse la ferrovia di Lunai, protestando che essa è causa delle inondazioni. Le autorità lasciarono fare. »

Il Congresso di Berlino.

Roma sede del futuro Congresso medico internazionale.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 1,45 pom.* — Il Comitato organizzatore del Congresso medico ha accettato la proposta del dottor Baccelli da lui brillantemente sostenuta di proporre nell'ultima adunanza del Congresso che la città di Roma sia dichiarata sede del Congresso medico da tenersi nel 1893.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 7 pom.* — Il Congresso medico internazionale ha fatto le elezioni dei presidenti delle varie sezioni: il professore Golgi è eletto presidente della sezione di anatomia; il prof. Mosso, della sezione di fisiologia; il prof. Castiani, della sezione di clinica medica; il professore Pagliani, direttore della Sanità, della sezione di igiene; il prof. Albertoni, della sezione di farmacologia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,50 pom.* — L'onorevole Guido Baccelli, annunciando la decisione di tenere il prossimo Congresso medico nel 1893 a Roma, invitava la Presidenza della Associazione pel *bene economico di Roma* a cooperare perchè a quell'epoca tengasi a Roma una Esposizione nazionale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — L'assemblea internazionale dei delegati per la cremazione visitò stamane l'Esposizione del Congresso medico, ove il colonnello Brun, di Bologna, spiegò i forni crematori trasportabili.

Stassera al banchetto, a cui assistette gran numero di delegati esteri, il redattore della *Gazzetta dell'Associazione berlinese* brindò all'imperatore Guglielmo e dette il benvenuto ai rappresentanti esteri Wassmuth (Livorno) e De Cristoforis (Milano), rispondono ringraziando.

L'assemblea nominò una Commissione internazionale per favorire la cremazione.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Furono 127 casi di colera e 62 decessi nelle provincie di Valenza e di Toledo.

Ancora a proposito della liquidazione della Banca Subalpina e del Credito Torinese.

A proposito di questa liquidazione ci perviene ancora la seguente lettera che, per dovere di imparzialità, crediamo di pubblicare:

« Nel resoconto inserto ieri nel suo reputato giornale sulle risultanze della discussione avvenuta in seno al Consiglio del nuovo Istituto di Credito Industriale per la quotazione delle azioni della Subalpina in L. 79, ed in L. 110 nette per quelle del Credito Torinese per il loro prezzo d'acquisto a farsi dal Credito Industriale, si vollero aggiungere alcuni apprezzamenti e dati meno esatti, e che giova rettificare.

« Anzitutto la quotazione delle azioni del Credito Torinese in L. 110 non passò liscia e senza contrasto, e meno ancora venne solo accettata con una lieve sacrificio, e per atto di delicatezza, dagli ex-amministratori del Credito Torinese, poichè la Commissione di liquidazione aveva proposta la quotazione in somma assai minore, e venne poi definita in L. 110 non ad unanimità di voti, ma bensì di nove contro tre sulla votazione complessiva dei gruppi delle azioni dei due Istituti, e ciò risulta anche dal giornale *Il Commercio* di Milano, che riferì senza commenti il risultato delle votazioni, e declinò perfino i nomi dei consiglieri che diedero i tre voti contrari.

« Quanto alle azioni della Subalpina, i suoi ex-amministratori se avevano proposta e sostenuta la quotazione in somma assai maggiore delle L. 79 per ottenere una certa parità di trattamento con quelle del Credito Torinese, e solo si adattarono, dopo una calorosa e prolungata discussione, a subirne la quotazione in L. 79 per non mandare a monte una amministrazione che era stata proposta nel generale interesse, con prolungare uno stato d'incertezza che poteva danneggiare tante persone, ed anche perchè i futuri benefici derivanti senza dubbio al nuovo Credito Industriale dal maggior valore patrimoniale della Subalpina avrebbe giovato pure per una metà circa ai suoi azionisti che avranno acquistati i titoli del Credito Industriale. Dirà però il tempo se non era migliore e più saggio consiglio, ed anche più conforme al vero e ben inteso interesse del nuovo Credito Industriale, il fissare le azioni della Subalpina in una somma maggiore delle L. 79, perchè in tal modo era assai più probabile che tutto procedesse liscio e senza eventuali discussioni per lo avvenire.

« Le dimissioni irrevocabilmente date e mantenute dal signor Treves lo furono non per la sola quotazione delle Subalpina in L. 79, ma anche per quella di L. 110 quanto alle azioni del Credito Torinese, perchè la votazione fu complessiva, come sopra si disse.

« Ora che tutto è finito, anche con qualche danno delle azioni della Subalpina, non resta che fare voti perchè il tutto proceda liscio nel miglior interesse del nuovo Istituto, e che il medesimo abbia a prosperare nel comune indivisibile vantaggio degli azionisti dei due cessati Istituti che entrano in quello nuovo del Credito Industriale.

« A. C. F. »

Per la liquidazione della « Subalpina ».

In merito alla liquidazione definitiva del *Credito Torinese* e della *Banca Subalpina* riceviamo la seguente lettera:

« Asti, 6 agosto.

« *Illmo signor Direttore*,

« Sarò riconoscentissimo alla S. V. Illma se, a compimento della narrazione riflettente la valutazione delle azioni della *Banca Subalpina* e del *Credito Torinese* contenuta nel N. 210 del diffuso periodico da V. S. diretto, vorrà aggiungere che la proposta fatta sul prezzo da darsi alle azioni della *Banca Subalpina* e del *Credito Torinese* erano diverse da quella approvata, non all'unanimità, ma a maggioranza dal Consiglio d'amministrazione e che fra gli amministratori cui diedero il voto contrario alla deliberazione presa debbo essere annoverato.

« Prego V. S. di avere la bontà di aggiungere che, in seguito al dissenso dalla maggioranza dei miei colleghi su tale punto importantiss

Fra la Baviera e il Vaticano.

Roma, 5 agosto.

Ha fatto il giro di molti giornali la notizia di un conflitto che sarebbe scoppiato fra il reggente di Baviera e il Vaticano per la nomina di un arcivescovo bavarese. Ora per informazioni di ottima fonte mi risulta che la notizia è sbagliata. Per effetto del concordato fra il regno di Baviera la Santa Sede (il concordato più antico dopo quello francese e che risale al 1818, se non erro) la nomina degli arcivescovi bavaresi spetta di diritto al re. Il Vaticano ha poi il diritto di *placet* sulla nomina reale, e poi, naturalmente, approva o no il prescelto della corona, ma non può fare esso stesso scelta alcuna. Come avviene in simili condizioni, il re o per esso il Governo, prima di nominare un vescovo ha cura di interrogare in via riservata il Vaticano se la nomina sarebbe gradita, e ha luogo uno scambio di proposte che finiscono poi nell'accordo ufficiale.

La Baviera ha due soli arcivescovi, quello di Monaco e quello di Norimberga. Attualmente è vacante il secondo. Per le condizioni speciali in cui si trova il partito cattolico bavarese rispetto al Governo e specialmente per le sue pretese intransigenti la nomina dell'arcivescovo ha una particolare importanza ed è irta di difficoltà. Di queste si sta appunto ora occupando il Governo del reggente nei suoi rapporti col Vaticano; ma siccome finora nessuna nomina è avvenuta, non è il caso di parlar di conflitti fra il Governo di Monaco e la Santa Sede, i quali può darsi anzi non avvengano neppure.

La Baviera, a differenza degli altri Stati dell'impero germanico, ha conservato una speciale sua propria rappresentanza diplomatica a Roma presso il Vaticano. Il ministro residente è il barone Cetto, un gentiluomo che da molti anni dimora in Italia, dello cui cose è studioso e perito come per troppo lo sono pochi diplomatici che vengono a Roma.

Le truppe in Africa.

Scrive l'*Esercito*:

« Per nostre informazioni, che ci pervengono direttamente da Massaua, risulterebbe che è allo studio presso l'ufficio del governatore civile e militare della colonia eritrea un progetto di modificazioni all'organico delle truppe italiane e delle truppe indigene d'Africa.

« Fra le modificazioni che dal Comando sopra indicato si intenderebbe di sottoporre all'approvazione del Governo, vi sarebbero le seguenti:

« Soppressione di due battaglioni cacciatori sostituendoli con altri due di indigeni; soppressione di una compagnia di bersaglieri riducendo il battaglione a tre sole compagnie e soppressione dei due Comandi del reggimento cacciatori e del reggimento indigeni, e delle Direzioni territoriali di artiglieria, genio e sanità.

« Oltre tali soppressioni si intenderebbe ridurre a due batterie su tre pezzi le attuali tre batterie da montagna su quattro pezzi, e si intenderebbe portare a due gli squadroni di cavalleria indigena.

« Mentre diamo tali notizie colla massima riserva, ignoriamo se al Governo centrale saranno accolte come proposte utili e pratiche nell'attuale situazione in Africa. »

Inghilterra e Francia in Africa.

Le contribuzioni dirette — I nihilisti in appello.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Per dichiarazioni scambiate ieri con Londra, la Francia consente a modificare le dichiarazioni del 1862 in modo da permettere il protettorato inglese sullo Zanzibar. L'Inghilterra, da parte sua, tenendo conto del protettorato francese sul Madagascar, vi sottometterà i suoi consoli allo *exequatur* del Governo francese. Inoltre l'Inghilterra riconosce il limite della *sfera* d'influenza francese in Africa nel proseguimento dei possedimenti dell'Algeria, Senegal e Niger.

— Nei Circoli parlamentari si assicura che Brisson rinunziò a interpellare il Governo sull'accordo anglo-francese riguardo lo Zanzibar.

— Il Senato approva, con alcune modificazioni, il progetto relativo alle contribuzioni dirette. Quindi il progetto si rinviarà alla Camera dei deputati.

— La Corte d'appello confermò la condanna a tre anni di carcere e 2000 lire d'ammenda che il Tribunale correzionale inflisse ai tre nihilisti Lavranie, Katchingen e Popiaf.

La persecuzione contro gli ebrei in Russia.

Il *Times* pubblicò giorni sono un estratto del nuovo editto repressivo emanato dal Governo russo contro gli ebrei. Eccolo per sommi capi:

« Gli ebrei non dovranno abitare d'ora in poi che nelle sole città dell'impero e non più nelle campagne. Non potranno comperare nè coltivare terre. Non potranno risiedere che in 16 provincie (governi) della Russia; questo ordine non soffrirà eccezioni. Non potranno possedere miniere nè esercirle. Non potranno virtualmente godere di alcuno dei vantaggi dell'educazione ed istruzione pubblica nelle scuole, nei ginnasi, nell'Università » (bastava finora che il loro numero non superasse il 5 per cento di quello degli studenti). Gli ebrei avranno pertanto chiuse da ora in avanti le professioni legali, nelle quali avevano ottenuto grande importanza.

Si calcola che il numero delle persone che queste barbare leggi espellono dal loro paese, dalle loro case, ammonti ad un milione circa. Il numero totale degli ebrei che si trovano in Russia ascende a 4,000,000.

Commentando queste notizie, il *Times* domanda se l'Europa possa rimanersi indifferente e non far udire una voce a pro dei perseguitati, e termina con queste gravi parole: « Non è forse lontano il giorno in cui « le nazioni civili ricuseranno le cortesie diplomati- « che ad un Governo che sanziona le atrocità siberia- « che, gravita sovra i soldati luterani e perseguita « quattro milioni d'israeliti. »

La *Börsen Zeitung* scrive che questo articolo del *Times* fece profonda impressione alla Borsa di Berlino; soggiunge che si negherebbe fede a tali enormità qualora non venissero affermate da una fonte autorevole come è l'organo della City.

Frattanto il 1° del corrente mese, Baker, deputato di Nuova York, prese la parola alla Camera dei rappresentanti a proposito del telegramma il quale annunciava che la Russia intende mettere in vigore gli editti del 1882 contro gli ebrei. Egli presentò una mozione in cui è detto che il Congresso degli Stati Uniti protesta in nome dell'umanità contro questi editti, e si richiede al presidente di trasmettere al Governo russo la rispettosa ma calda protesta degli Stati Uniti contro i suddetti decreti.

Troviamo nel *Temps* il racconto d'un orribile caso successo a Bielostok; esso dimostra a che sia giunto il superstizioso odio contro gl'israeliti in Russia, anche fra persone appartenenti a classi colte.

Un fanciullo ebreo di tredici anni, passando di nanzi al giardino del medico Granowsky, ne trovò la porta aperta, e, tentato dalla gola, vi entrò per cogliere alcune fragole.

Lo vide il dottore, si gettò sovra di lui, lo trascinò nella casa, lo svestì e lo frustò con un mazzo di ortiche. Quindi, preso un bisturi, gli tagliò dal dorso un pezzo di cuoio della grossezza di una mano. Tolse infine una pietra infernale e con essa scrisse sul volto del fanciullo la parola *ladro* in russo, in tedesco ed in ebraico; sul naso gli disegnò una croce, sulle labbra un paio di baffi.

Il povero ragazzo rientrò in casa così tatuato e sanguinoso, col volto enormemente gonfio per l'azione della pietra infernale. Al vederlo, sua madre fu colta da tale orrore, che la si dovette trasportare all'Ospedale. Quanto al piccino il suo stato è disperato.

Il medico venne deferito all'Autorità giudiziaria.

La pretesa conferenza Ricotti-Cialdini sul Monte Generoso.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 4:

« Nei giornali nostrani ed esteri fece il giro in questi giorni la notizia di una conferenza militare fra generali italiani e germanici sul Monte Generoso. Si diceva fra altro che il generale Cialdini, di cui è nota la presenza all'*Hôtel Generoso*, fosse stato raggiunto dal generale Ricotti, mentre alcuni generali tedeschi che si trovavano sul lago di Como erano saliti per la Valle d'Intelvi fino a Lanzo e di là si erano arrampicati alla vetta del Generoso per poi scendere all'albergo del dottor Pasta a conferire cogli ufficiali superiori italiani. Anzi le cose furono spinte fino al punto che alcuni giornali già pubblicano i piani di campagna concertati, secondo i quali l'esercito italiano passerebbe il Ticino in caso di guerra! Si aggiungeva anche che il ministro della guerra austriaco avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni se si insistesse su questo piano.

« Ora da informazioni che abbiamo attinto a persona in posizione di essere ben informata siamo in grado di dare una completa smentita a tutte queste notizie. È vero, in effetto, che il generale Cialdini fu per alcuni giorni ospite all'*Hôtel Generoso*, ma fu spinto lassù dall'unico desiderio di trovare un po' di refrigerio alla caldura della stagione nell'aria balsamica dei nostri monti. Devesi poi notare che il generale Cialdini ha in ogni varcato già da alcuni anni la settantina, e non sarebbe il più adatto a formare dei piani di campagna. Un altro generale italiano fu pure in questi giorni all'*Hôtel Generoso*, ma questi non è il generale Ricotti, bensì un vecchio avanzo delle patrie battaglie (il generale Spina, ci si dice) acciaccoso al punto da non potersi muovere senza l'aiuto dei domestici.

« Di generali prussiani o germanici al Generoso non se ne sa nulla. »

Una causa al Ministero delle poste.

Corse di velocipedi.

Il nuovo selciato di piazza San Marco.

Venezia, 5 agosto.

(*geu*) — La Direzione della *Gazzetta di Venezia* muoverà al Ministero delle poste e telegrafi una causa elegantissima e che riuscirà molto interessante. Ne è ragione la fiscalità che da qualche tempo è messa in uso dall'ufficio delle poste, specialmente riguardo alle lettere tassate ed ai giornali che vengono multati, magari perchè un piccolo segno indica l'articolo che si vuol far leggere alla persona alla quale il giornale perviene. E più grave però la nuova disposizione per le lettere tassate, le quali più non si consegnano direttamente, tanto che il destinatario poteva vederne la provenienza ed al caso respingerle. Ora si mettono entro un'altra busta sulla quale si scrive « contenente corrispondenza tassata ». Conicchè un po' per curiosità, un po' per interesse, si finisce per rompere sempre la busta e quindi si deve pagare la tassa anche se la lettera multata è affatto priva di interesse.

La Direzione della *Gazzetta* dichiara di promuovere la causa per ben stabilire il principio, poichè è davvero sistema arbitrario quello di sequestrare la corrispondenza privata, dichiarata inviolabile.

*** Come vi ho annunciato, la Società Bucintoro ha indetta una grande gara nazionale di velocipedi, che avrà luogo domenica, 10 corrente. In quell'occasione si terrà un Congresso di velocipedisti, che verrà inaugurato alle 2 pom. alla sede del Bucintoro, ed alle sera, alle 9, in piazza San Marco, illuminata straordinariamente, seguiranno le quattro corse di biciclì, di bicicletti, di monocicli e di triciclì. Anche le iscrizioni per la gara si chiuderanno alla mezzanotte dell'8 corrente presso la Società Bucintoro.

Con questa festa si vuole inaugurare il nuovo selciato della piazza San Marco, che dopo due anni di lavoro fu lodevolmente compiuto ed incontra l'approvazione generale.

Il livello del suolo fu alquanto rialzato, e nel complesso la piazza si presenta oggi molto bene. Soltanto si lamenta da taluno, e non a torto, che siano state tolte e non rinnovate le antiche striscie di marmo bianco con parole scolpite che indicavano il posto che prendevano le diverse Associazioni d'arti e mestieri durante la grande fiera dell'Ascensione ai tempi della Serenissima. Certe memorie storiche non dovrebbero subire varianti o soppressioni!

Chiamata della classe 1864 alle grandi manovre.

L'8 agosto debbono presentarsi alle armi gli uomini della classe 1864 di prima categoria ora in congedo ascritti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea o bersaglieri, appartenenti per fatto di leva ai distretti sotto indicati:

Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Campagna, Campobasso, Casale, Caserta, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Ivrea, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Milano, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Nola, Novara, Orvieto, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Spoleto, Taranto, Torino, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.

Lo stesso 8 agosto debbono pure presentarsi alle armi gli uomini ascritti al genio, appartenenti a qualsiasi Distretto del Regno, meno la Sardegna.

Speciali disposizioni regolano l'invio ai Corpi dei contingenti che debbono prendere parte alle grandi manovre.

I richiamati, assegnati ai reggimenti di fanteria e bersaglieri alle grandi manovre, saranno rinviati ai Distretti per esservi tosto congedati dai luoghi di scioglimento dei Corpi d'armata di manovra, secondo gli ordini di movimento che saranno a suo tempo trasmessi dal Ministero.

I richiamati del genio dovranno essere congedati il giorno 8 settembre; per cui quelli da congedarsi dai Distretti dovranno giungervi non più tardi del detto giorno; e quelli intervenuti alle grandi manovre saranno inviati al termine delle medesime alla sede dei rispettivi reggimenti o delle brigate contro di mobilitazione.

Cambi di guarnigione.

I Corpi che hanno preso parte ai campi di Brigata o di Divisione di fanteria, i quali sono compresi fra quelli destinati a cambiare guarnigione, hanno iniziato i movimenti.

Questo primo periodo dei cambi di guarnigione comprende le quattro brigate di fanteria Piemonte, Como, Ferrara e Basilicata.

Il 8° ed il 4° fanteria (brigata Piemonte), lasceranno Napoli e andranno in Sardegna, dove il 7° reggimento prenderà stanza a Sassari ed il 4° a Cagliari.

A Napoli sono sostituiti dai reggimenti 27° e 24° che si dirigono a Napoli direttamente dal campo di Minervino Spinazzola.

La brigata Ferrara, 47° e 48° fanteria, dalla Sardegna si reca a Salerno; e la brigata Basilicata da Salerno si reca a Reggio di Calabria.

Questo movimento sarà compiuto in settimana.

Il ballo offerto dal Municipio di Varazze al Duca di Genova e agli ufficiali della Lepanto.

Varazze, 6 agosto, ore 5 ant.

(C. R.) — Il ballo offerto stanotte dal Municipio di Varazze agli ufficiali della *Lepanto* riuscì splendidissimo. Lungo il giorno tutta la colonia bagnante si era fatta ad aiutare gli operai di Savona venuti ad addobbare il padiglione dello *Stabilimento Margherita*, e l'opera riuscì squisita sotto la direzione dei signori Ottino, Mombelli e Marenco. Alle 9 1/2 arrivava il principe Tommaso, che volle con tutti i suoi ufficiali onorare la festa. Esso si fermò fin oltre mezzanotte, ballando la quadriglia d'onore con la marchesa Centurione. Il ballo riuscì animatissimo e si protrasse fino oltre le 3 ant.

Notavansi belle ed eleganti signore intervenute anche dalle vicine stazioni balneari, fra cui la signora Coletti in *crème*, la signora Marongoni in blen e bianco, la Caratti-Porro in bianco, Rolando in nero, le signore Alfini e Ponsi in scuro, la Rovere De Morra in pizzi neri, Faraldi in verde e rosa, Delmastro in grigio, Montabone in *crème*, Andrei Precerutti in bianco, Pasini in scuro, Belmonte in *Pompadour*, Pancieri in scuro, Corti in grigio, contessa Albertini in bianco, Conti in scuro, le signorine Centurione, Carrosio, Banaudi, Borghesio, Sardi, Carbilles, Ferrero, Lasagna, Dalloro tutte in bianco, la signorina Bossoli in bianco e fiori, la Porro in celeste, la Crodara-Visconti in rosa.

Oggi vi sarà ricevimento a bordo per far vedere ai bagnanti le meraviglie della *Lepanto*.

Il mare è un pochino agitato.

Un conflitto tra zingari e contadini

Sette feriti — Un moribondo.

Scrivono da Landriano al *Corriere Ticinese*, di Pavia, in data 4 agosto:

« Da parecchio tempo compivansi nei dintorni di Siziano una quantità di furti, attribuiti tutti ad una compagnia di zingari, la quale giungeva per le campagne di Siziano e Landriano da una quindicina di giorni.

« Ieri però una parte della banda zingaresca presentavasi armata ed una carrozzata, dove vendevansi cenci, coll'intenzione di asportarne la merce.

« Il padrone, un tal Palchi, si opponeva vivamente, ma sul poveretto gli zingari tirarono due colpi di fucile, ferendolo gravemente alla fronte.

« Al rumore delle fucilate accorsero altri zingari e molti contadini. Si impegnò fra di essi una lotta sanguinosissima. Gli zingari, armati di fucili, non esitarono a far fuoco sugli avversari, ferendone sette, chi più chi meno gravemente.

« Siccome però il numero dei terrazzani ingrossava, così la banda fu costretta a fuggire.

« I carabinieri di Siziano, avvertiti ed aiutati da quelli di Landriano, si mettevano sulle traccie dei feritori.

« Riuscivano ad arrestare sette zingari a Melegnano e ieri i colpevoli furono tradotti alle carceri di Pavia.

« Il Palchi è moribondo. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 6,35 *pom.* — Il *Bollettino Giudiziario*, pubblicatosi oggi invece di ieri, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Siforza, presidente del Tribunale di Belluno, è nominato consigliere d'Appello a Brescia — Savia, sostituto procuratore generale a Catania, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Perugia, presidente di Tribunale a Ferrara, è trasferito a Salerno in seguito a sua domanda — Varroa, vice-presidente di Tribunale a Bologna, è nominato presidente di Tribunale a Sabbia — Spediacci, vice-presidente di Tribunale a Salerno, è nominato presidente e destinato a quello di Aquila — Garofalo, vice-presidente di Tribunale a Napoli, è nominato presidente e destinato a Ferrara — Perretti, vice-presidente di Genova, è nominato presidente a Varallo — Lago, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente e destinato a Mondovì — Rosati, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente e destinato a Forlì — Bruno, vice-presidente di Tribunale a Bari, è nominato presidente a Belluno — Quarta, vice-presidente di Tribunale a Benevento, è nominato presidente a Larino — Biancini, vice-presidente al Tribunale di Lanciano, è nominato presidente e destinato a quello di Mistretta — Delizza, vice-presidente di Tribunale a Torino, è nominato presidente e destinato a Girgenti.

Bascianelli, giudice di Tribunale a Macerata, è nominato vice-presidente di Tribunale a Lanciano — Pitturi, giudice di Tribunale a Ferrara, id. id. id. a Bologna — Eliantonio Pasquale, giudice di Tribunale a Lucera, è promosso vice-presidente di Tribunale ivi — Varagnolo, giudice di Tribunale ad Udine, è nominato vice-presidente di Tribunale a Torino — Acquarone, giudice di Tribunale a Genova, è promosso vice-presidente di Tribunale ivi — Limoncelli, giudice di Tribunale a Campobasso, è promosso vice-presidente di Tribunale a Benevento — Turchetti, giudice di Tribunale ad Udine, è nominato vice-presidente di Tribunale a Genova — Dagliano, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente di Tribunale ivi — Manaccio, giudice di Tribunale a Roma, è promosso vice-presidente di Tribunale a Bari — Landolfi, giudice di Tribunale a Napoli, è nominato vice-presidente di Tribunale ivi — Inghilleri, giudice di Tribunale a Palermo, è nominato vice-presidente di Tribunale a Napoli — Laterza, giudice di Tribunale a Cosenza, è nominato vice-presidente di Tribunale a Capua — Barraja, giudice di Tribunale ad Alba, è trasferito a Grosseto — De Paoli, giudice di Tribunale a Grosseto, è trasferito a quello di Alessandria — Gallina, giudice di Tribunale a Saluzzo, è trasferito a quello di Vercelli.

Venne accordato l'aumento del decimo sullo stipendio a Manara, giudice di Tribunale a Torino; Ragnoni, giudice a Novi; Matticolo, giudice a Torino; Marenco, giudice a Cuneo; Dami, giudice a Biella.

Quaglia, pretore a Saluzzo, è promosso giudice di Tribunale a Saló — Delmissier, pretore a Cividale, è nominato giudice di Tribunale a Pordenone — Masotti, pretore a Saluzzo, è nominato giudice di Tribunale a Girgenti — Da Giudice, pretore a Cagliari, è nominato sostituto procuratore del Re ad Oristano — Marti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è trasferito a Genova — Frigeri, aggiunto giudiziario a Girgenti, è trasferito a Savona — Ramella, pretore a Rapallo, è trasferito a Levanto, ed il pretore Gallo, dalla detta Pretura, passa a quella di Rapallo — Broglio, uditore giudiziario al Tribunale di Milano, è nominato pretore a Palena (Lanciano) — Rosolo, vice-pretore a Locana, è nominato pretore a Piasignano (Aquila) — L'avvocato Tarozzi Giovanni, è nominato pretore a Vinadio — Scazza, pretore a Vinadio, è trasferito a Monforte (Alba) — Rossi, pretore a Morgex, è trasferito a Biella — Sandri, pretore a Varese Ligure, è trasferito a Pietra Ligure — Giorgetti, pretore a Calanna (Reggio di Calabria), è trasferito a Varese.

Venne accordato l'aumento del decimo sullo stipendio a Lenotti, pretore a Caraglio; Viarengo, pretore a Villafalletto; Roncaglioli, pretore a Sampeyre; Bocosa, pretore a Borgovercelli; Borelli, pretore a Cariano; Sanguinetti, pretore a San Damiano d'Asti; Pronotti, pretore a Volpiano; Marani, pretore a Baldichieri.

Cavallotti, presidente di Tribunale a Novara, è promosso di categoria — Peyla, cancelliere alla Pretura del mandamento San Salvatore (Torino), è trasferito a quella di Borgo Po (id.) — Console, cancelliere di Pretura a Moncrivo, è trasferito alla Pretura di San Salvatore (Torino) — Negri, allievo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Tirano — Adorno, allievo cancelliere a Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Bergamo — Poliza, allievo cancelliere a Genova, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Recco — Notari, id. id. a Genova, è nominato vice-cancelliere di Pretura in detta città.

Il Kurban Bayram.

Il brigantaggio nell'isola di Candia.

Il nuovo governatore.

Il console inglese in viaggio d'inchiesta.

Canea, 31 luglio.

(A. D.) — Le acque del porto sono rosse di sangue, risceri ancor palpitanti vi galleggiano e cani scabbiosi si gettano a nuoto per addentarli e trascinarli alla riva!.... Questa mattina si fecero ecatombi di cornuti quadrupedi — ben inteso — chè ai bipedi è salva la vita, se non per perpetuare la razza, almeno per legittimarla. I montoni ed i becchi sgozzati questa mattina in olocausto tradizionale pel *Bayram*, che ha oggi principio e durerà quattro giorni, ascendono a parecchie migliaia, e le loro pelli, ieri ancora lavate, pettinate, istoriate da disegni ed adorne di nastri, si stanno ora caricando su asinelli, inturbatati di sangue, sotto la sorveglianza di *hodja* (sacerdoti maomettani), che per antica abitudine sono stati dato in regalo alle *djanele* (mosche).

Il *Kurban Bayram* fu solennizzato con le solite funzioni religiose maomettane, con uno sfoggio straordinario di decorature, ricami e decorazioni e con visite ufficiali. Il Corpo consolare si recò in massa a felicitare Djevad-pascià, dandogli così nuova prova di simpatia, che essendo il *Bayram* una festa puramente religiosa, le visite non sono obbligatoria.

*** L'altro dì un distaccamento di truppa sotto gli ordini dello stesso Hassan Tukain-pascià, comandante della 1ª Divisione militare permanente dell'isola, recatosi con infinite precauzioni sull'altipiano di Omalò, in grazia alle rivelazioni fatte da un soldato pseudo-disertore, che si era unito agl'insorti e che quindi si lasciò arrestare, per fuggire di bel nuovo ed essere poi ripreso, scoprì una grotta di cui sino allora l'autorità militare aveva sempre ignorato l'esistenza, quantunque avesse servito di ricetto agl'insorti in tutte le rivoluzioni passate, compresa quella famosa del 1866, che durò tre anni. All'avvicinarsi della truppa all'entrata della grotta, ne uscirono cinque briganti, che, dopo aver ripetutamente tirato sui soldati, fuggirono sulla montagna, sperando di poter trovar scampo. Inseguiti dappresso, fecero nuovamente fuoco sui soldati, e dopo accanita lotta tre furono uccisi e due presi prigionieri.

Nella grotta si trovarono abbondanti munizioni, biscotti ed altri viveri; essa serviva non solo d'asilo sicuro ai briganti, ma altresì di deposito per i loro approvvigionamenti, che saranno ora difficilmente riforniti, giacchè molti dei contadini che provvedevano dal bisognevole i briganti furono arrestati in seguito alle precisse rivelazioni del finto disertore.

Anche ieri a Selino i cristiani commisero un altro assassinio. Uccisero un mussettaro, fratello di un maggiore di gendarmeria, per nome Memeni. Questo, al pari di tanti altri assassinii, come giustamente dichiarò sir Fergusson alla Camera dei Comuni, si deve ascrivere a privata vendetta e non ha nessun carattere politico. La statistica inglese ha pure constatato la cessazione dei disordini nell'isola ed il fermo proposito della maggioranza della popolazione candiotta di non turbare la quiete; accenno altresì alla disapprovazione che essa dimostrò per l'ultimo sbarco di armati provenienti dalla Grecia, si come vi scrissi a suo tempo.

*** Il Corpo consolare canta all'unisono le laudi di Djevad-pascià, ne esalta l'energia, l'affabilità, la giustizia e lo spirito progressista e civilizzatore, ed augura, pel bene del paese, che continui con mano ferrea a perseguitare i briganti ed i perturbatori della quiete pubblica. Prendo nota con vera soddisfazione, non lo nego, dei sentimenti del Corpo consolare, favorevoli a Djevad-pascià. Avendo l'approvazione dei consoli ed il loro appoggio morale, egli potrà facilmente adempiere la sua missione.

*** Sir Alfredo Biliotti, che non è guari fu insignito della commenda dell'Ordine del *Bagno* in ricompensa degli eminenti servigi resi al suo Governo ed alla pacificazione dell'isola, è nuovamente in viaggio d'inchiesta. Monsignor Ermenio, vescovo ortodosso di Lambi e Sfakia, avendo già da qualche tempo accusate le truppe e la gendarmeria turche di eccessi gravissimi, ed essendo stato categoricamente smentito, rinnovò le sue accuse, che pervennero sino al *Foreign Office*. Per doferenza all'accusatore, sir Biliotti fu incaricato dal suo Governo di recarsi a constatare di visu se gli eccessi denunziati alla pubblica esecrazione da monsignor Ermenio hanno qualche fondamento.

La vita che si vive

Ricordate il bel dramma di Victor Hugo che il maestro Marchetti ha reso ancor più popolare colla sua musica melodica. Certo vi potrete dire che avventure simili non possono più capitare in questo *fin de siècle* troppo cinico, troppo volgare. Ebbene vi ingannate a partito. Ecco quanto è avvenuto ultimamente a Parigi.

Una signora, bella, di molto spirito, giovanissima, la contessa Hamilton, di origine inglese, ma, per linguaggio, per fattezze, per indole, parigina in tutto il senso della parola, da due anni è sposa al conte Fouchard de La Montaine, un giovanotto di alta lignaggio, di alta statura e discretamente simpatico.

I primi mesi del matrimonio, così dice la cronaca, furono poetici, dolcissimi. Ma poi avvenne che la signora Hamilton ebbe la pessima idea di presentare al marito un'amica di collegio, la signora di Lanneville, baronessa e milionaria, bella, volubilissima, con un marito quasi ottuagenario e senza figli.

Costei è inscia di un'ambizione, unica e sola, quella di far delle vittime, e non ha scrupolo di cercarle dappertutto, anche tra i mariti delle amiche, adoperando una civetteria che non ha confini, un'audacia che non ha rivali.

E così, accortasi appena che il signor Fouchard de La Montaine era quello che si dice un tipo discreto, detto fatto, pensò di rapirlo all'amore legittimo dell'amica e legarlo al suo carro di trionfatrice.

E poichè un uomo è sempre meno che uno straccio davanti alle civetterie di una donna avvenente, il conte di Fouchard dimenticò lo spirito fino e delicato e l'affetto della moglie, e si chiuse anima e corpo ai capricci della ricca e provocante signora di Lanneville.

Fino a qui nulla di nuovo, un romanzo comunissimo di tutti i giorni. Ma il buono viene ora.

La signora Hamilton s'avvide del tiro crudele, in qualificabile dell'amica, e dapprima se ne disperò, pianse, fece delle rimostranze vivaci al marito; ma vedendo che non riusciva a nulla, che quasi si beffavano in due del suo dolore, meditò una vendetta che gli potesse nel tempo stesso ridare il cuore del marito e vi riuscì.

Un giorno che il signor Fouchard de La Montaine era assente, fece venire nel suo gabinetto un suo stalliere, e, fattosolo sedere accanto, gli disse:

— Ti sentiresti capace, per fare un piacere a me, di rappresentare per otto giorni, il più seriamente possibile, la parte di gran signore, facendo nel tempo stesso una corte spietata ad una signora che io ti indicherò?

Lo stalliere, che, sia detto fra parentesi, è un pezzo di giovanotto alto, tarchiato, mascolinamente bello, non seppe sulle prime, tanto gli parve strana la richiesta, nè negare, nè accettare; si limitò a dir qualche parola di colore oscuro.

Ma la signora con tono benevolo aggiunse:

— Tu rimarrai sotto la mia protezione, e anche quando sarà scoperto il giuoco, non ti accadrà nulla, ma avrai da me un bel regalo e la mia eterna gratitudine. Non mi vorrai dunque dar questa prova di devozione?

E la frase ultima fu detta con un sorriso amabilissimo di dolce preghiera, che decise lo stalliere.

— Comandatemi, signora, — disse egli, — sono a vostra disposizione!

E tutto fu combinato con raffinatezza meravigliosa. La sera susseguente la signora Hamilton presentò alla signora de Lanneville il suo stalliere, facendolo passare per il principe Herman e dicendolo un prode della guerra del 1870.

Per non perdere le proprie abitudini, la de Lanneville tentò subito di farsi un giocattolo amoroso di questo gigante dalle spalle formidabili e dal collo taurino.

E come era stato stabilito, il principe si lasciò pigliare dal delicatissimo laccio, tanto che, in assenza del conte Fouchard, la signora de Lanneville cominciò un idillio assai intimo col principe tedesco, o meglio collo stalliere.

Talora la contessa Hamilton chiedeva alla baronessa de Lanneville:

— Come lo trovi quell'Herman? ti sembra piacevole, fervido, simpatico?

— È un gran originale, — rispondeva l'altra; — talora mi fa l'effetto che debba aver molto bevuto. Invece è la commozione di stringere la mia mano che lo fa traballare.

— Ne sei proprio certa? — soggiungeva la signora Hamilton, sottolineando la frase.

— Oh! figurati, — rispondeva l'altra; — è passione, è amore!

E le cose andarono molto in lungo.

Ma venne finalmente il giorno sospirato della vendetta. Fu quindici giorni fa: la signora Hamilton invitò la de Lanneville ad un *déjeuner* di famiglia. Si mostrò amabilissima coll'amica, la coperse di gentilezze e di complimenti. È finita la succosa colazione, scesero tutte e due nel giardino, ricco di ombre e di freschura.

Vi stavano da poco tempo, quando comparve in maniche di camicia, colla scopa in mano, e piedi nudi, lo stalliere, che la signora Hamilton aveva creato principe per un paio di settimane.

S'avvicinò alla signora de Lanneville, che sulle prime non lo riconobbe, e stendendola la grossa mano, le disse:

— Cara signora, non vi vergognate, non arrossite, non protestate? Val ben meglio amare uno stalliere, che il marito legittimo di una buona e vecchia amica.

Ciò che accadde dopo questo colpo di fulmine, non si sa bene; si parla di una fuga precipitosa della signora de Lanneville da Parigi per località ignota.

Quello che è certo si è che la Hamilton non ebbe la pietosa virtù di tacere: raccontò a tutte le amiche come aveva pensato di vendicarsi e come intieramente ci era riuscita.

Ora la cosa è nel dominio del pubblico; se ne sono

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Era una sera del mese di maggio; la vedova Métral, che seguiva il mese di Maria, era andata in chiesa, e i due sposi, rimasti soli, si riposavano alla finestra, illuminata dagli ultimi raggi del sole che tramontava. La piccola Adriana dormiva già nella sua culla.

Qualche giorno trascorsi la madre e la bambina erano andate, come al solito, allo *square* Montholon, e, come al solito, Massimo, fra due lezioni, era venuto allo *square* a baciare la bambina e salutare la moglie.

Quel giorno, nel momento di entrare nel giardino dello *square*, Massimo aveva incontrato un signore il cui abbigliamento e la cui figura non attiravano l'attenzione e che, probabilmente, era là da un po' di tempo.

Vedendosi, come per caso, i due uomini si dettero la mano e stettero un momento fermi a parlare. Dai loro gesti Amelia comprese che parlavano di lei e della bambina. Lo sconosciuto infatti gettò un lungo sguardo verso la giovane signora, ma uno solo, poi si ritirò discretamente senza cessare di salutarla e neppure più di guardarla.

Massimo si avvicinò allora ad Amelia, fece soltanto un momento la bambina sulle ginocchia, poi tornò ai suoi affari. Dello sconosciuto non se ne parlò.

Ma la sera in cui gli sposi contemplavano l'arizzonte infocato Amelia domandò:

— Chi è quel signore che t'ha salutato l'altro giorno allo *square* Montholon?

— Perchè? — fece Massimo.

— Perchè ieri ed oggi l'ho visto passeggiare lungo tempo sullo *square*.

— Eh! — fece il giovane, — non l'avevi mai veduto prima che io lo incontrassi?

— Aspetta! — ella rispose riflettendo, — sì, mi pare che un giorno egli mi abbia raccolto qualche cosa che mi era caduto dalla sedia. Ma come lo conosci tu?

Massimo non rispose direttamente alla domanda.

— È un *habitué* dello *square* — egli disse. — Ci viene tutti i giorni a per qualunque tempo.

Quella leggera ostentazione di farsi pregare per rispondere intrigò Amelia. Essa guardò il marito negli occhi e le parve vedere nello sguardo di lui una tinta di malizia.

— Che c'è? — ella disse sorridendo bonariamente.

— Perchè non vuoi dirmi chi è quel signore?...

Poi, colpita come da un'idea e cambiando di fisonomia, aggiunse:

— Ah!... ma è lo zio Arturo!

Massimo accennò di sì colla testa.

Seguì un lungo silenzio; poi Massimo s'alzò, con un piccolo movimento di collera, e passeggiò per la camera.

— Come avevo ragione — disse — di non voler rispondere. Chissà quale affare ne nascerà adesso. Ma che vuoi che ci faccia in fin dei conti? Tutti i giorni tuo zio parte di campagna, prenda la ferrovia e viene allo *square* per vederti, per vedere la nipotina. Egli non dà fastidio a nessuno, non ti s'impone; passa e si accontenta di guardarvi. Qualchevolta si nasconde dietro ad un gruppo d'alberi, vi contempla lungamente e poi se ne va asciugandosi gli occhi. Quale è il suo delitto? In parola d'onore non lo so e mi pare che avresti un cuore ben duro e ben arido se il dolore e la condotta di quel povero vecchio non ti commuovessero...

Se le donne, in generale, sono sensibili agli omaggi discreti e rispettosi che certi innamorati poetici sanno render loro ostentando di limitare la loro felicità alla vista dell'oggetto adorato, con maggior ragione le madri si sentono commosse nel profondo dell'anima vedendo i loro bimbi oggetto di una tenerezza così ostinata, così umile, così ideale.

Amelia non poteva mancare di lasciarsi sorprendere. Una circostanza, la prima venuta, le bastò.

Vi fu dapprima comunicazione di sguardo; poi, un giorno, la bambina, urtata da un bimbo turbolento, essendo caduta, Arturo si trovò lì appunto per rialzarla e porgerla alla madre.

Una parola fu detta, poi un saluto; poi Amelia, non potendone più, mormorò:

— Grazie, mio zio!

Erano, in ciò, entrambi sinceri; l'emozione trabboccò e la riconciliazione fu un fatto compiuto.

— Ah! se sono proprio lieto — disse Massimo quando Amelia gli narrò la scena. — D'altronde che cosa v'è di cambiato? Nulla. E perchè tua madre non lo sappia, poni continuare, senza scrupolo, a vedere quel poveretto.

La madre non lo seppe, e zio e nipote continuarono a vedersi regolarmente per dei mesi. Una volta Arturo, che teneva Adriana sulle ginocchia, disse a mezza voce, come parlando fra sè:

— Oh! se sua zia la vedesse!...

Per una settimana intiera piovve continuamente. Impossibile di andare allo *square*.

Il quinto giorno Massimo dette a leggere a sua moglie una lettera che aveva trovata dal signor

occupati i giornali mondani il *Figaro* e il *Gil-Blas* e giornali seri come la *France* e la *Justice*.

La figura più barbina l'ha fatta il povero e vecchio marito, barone de Launeville; non potendo battersi con uno stalliere, ogli ha pensato di liberarsi da una donna che chissà da quanto tempo gli tornava di peso grave ed insopportabile. Si dice che egli chiederà il divorzio, citando, a prova della sua sciagure coniugali, il terribile scherzo della signora Hamilton.

Quello che è trionfante è lo stalliere; egli sostiene d'essersi fatto amare nel modo più completo, più soddisfacente dalla signora de Launeville.

***

Donne costruttrici.

La specie è troppo commendevole, perchè un costruttore in generale non meriti tutta la nostra più alta considerazione.

Il *Railway News* reca l'annuncio che miss Fannie Williams, di Ohio, ha intrapreso la costruzione di una linea di 40 chilometri di ferrovia per conto della *Cleveland and Wellington Railway Company*.

Questa signorina ha ai suoi ordini un grande numero di cavalli e..... d'uomini!

Ultimamente una stessa ha portato a termine una grossa lavorazione ferroviaria sul *Columbus* (Indiana) che è una diramazione della rete Mackay.

Questa signorina con tanti uomini a sua disposizione è veramente una *donna terribile!*

***

Ai bagni.

— Conosci quel signore che nuota come un pesce?

— Sì; è un tenore che stona come un *cane*.....

— Allora è un pesce-*cane!*

Io per tutti.

Spedizione internazionale al polo Nord.

Scrivono da Copenaghen che la spedizione che sotto il comando marittimo del capitano Sverdrup e la direzione scientifica del dott. Mansen deve tentar di raggiungere il polo Nord, partirà nella primavera del 1892. Intanto avviene il lavoro di preparazione.

Il capitano Sverdrup trovasi sopra una baleniera nei mari polari, coi marinari norvegesi che faranno poi parte della spedizione per studiare le località ed impraticabilirsi nella manovra necessaria a schivare i monti di ghiaccio (*icesberg*). Sverdrup visiterà ora la Nuova Zembra e l'arcipelago Francesco Giuseppe.

Alla spedizione Mansen parteciperanno scienziati di diverse nazionalità; ma gli equipaggi delle navi saranno composti di soli norvegesi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Segue lo sciopero dei macellai. — *(Nostro telegr., 8 ore 7 pom.).* — Nonostante la intromissione di influenti persone, oggi i macellai hanno persistito nel rifiuto di accettare il nuovo regolamento. I macellai disoccupati stazionano nelle vicinanze del mattatoio. Alcuni garzoni, i quali volevano manifestare, furono impediti dai compagni. Dovettero ricorrere all'opera dei soldati delle sussistenze, i quali mettevano varii capi; e, siccome i macellai chiusero le loro botteghe, il commissario regio farà aprire rivendite speciali onde provvedere la cittadinanza.

— *(Ore 0,40 pom.).* — Vi mando alcune altre informazioni sullo sciopero. Nel pomeriggio un nucleo di macellai tentò di invadere l'ammazzatoio. Procedettesi all'arresto di trenta ammutinati, i quali vennero tradotti in carcere.

— *7, ore 6,50 ant.).* — Continuando lo sciopero dei macellai, stamane sono stati aperti nelle piazze varii spacci di carne sotto la tutela delle guardie e dei carabinieri.

FERRARA. — (Nostre lettere, 5 agosto). — (D.) — **Per l'Esposizione di Torino.** — L'egregio nostro sindaco conte Giustiniani ha disposto che fra gli altri lavori che vengono mandati dal Municipio alla prima Esposizione nazionale d'architettura vi sia pure compreso il bellissimo album contenente le fotografie del progetto pel gran teatro a Montevideo, opera dell'architetto ferrarese cav. Giovanni Rosi. Detto album fu regalato dall'autore al patrio Municipio.

— **Per le grandi manovre.** — Il giorno dodici partirà dalla nostra città una brigata del 2° artiglieria qui di stanza; sono quattro batterie di sei pezzi l'una; la brigata sarà comandata dal maggiore Gloria; andrà direttamente a Bassanello sull'Adige, e farà parte del 2° Corpo d'armata di manovra.

— **Il Cimitero.** — Continuano con alacrità i lavori nel nostro monumentale Cimitero, talchè quanto prima potranno vedersi in esecuzione cose che erano nel progetto.

VARAZZE. — **Il principino Ferdinando.** — Da una corrispondenza al *Cittadino di Genova* da Varazze, dove villeggia il piccolo Ferdinando, figlio dei Duchi di Genova, togliamo il seguente curioso aneddoto che dimostra la infantile sensibilità e la svegliata intelligenza del giovine principe.

«Il popolo — narra il corrispondente del *Cittadino* — lo segue in chiesa, lo osserva al passeggio, al bagno. Un grazioso episodio avvenne durante la premiazione de' bimbi dell'asilo infantile. In una commediola che recitavano i bambini, una fanciulla innocente era stata creduta colpevole di un furto domestico, mentre la rea trionfava. Lo svolgimento tardava a scoprire la colpevole, e intanto era oppressa la povera bimba.

«Il principino al suo pietoso dire in diretto pianto, nè si potè calmare se non quando gli fu assicurato che l'innocente avrebbe trionfato ».

Sulla dimora poi del principe, lo stesso corrispondente aggiunge questi altri particolari:

«Il principino è palliduccio, ma ben sviluppato, per l'età. Ha sei anni; lo sguardo buono, mite, è religiosissimo; in chiesa prega con commovente raccoglimento. Tutti ne sono entusiasmati.

«Il palazzo abitato dalla piccola Corte del nobile fanciullo è nella parte occidentale della città; appartiene ai signori Croce; ha due piani elegati, la tinta verdognola, gialle le persiane; un giardino chiuso da cancelli dinnanzi, un altro allo spalle. Fu restaurato di recente. Poco più lungi sulla spiaggia, scavi due bianche cabine pel bagno; il loro arredamento è semplicissimo. Uno specchietto, piccoli capelli di paglia, un attaccapanni, una tavoletta, due seggiole comuni, un tappeto di tavole a colori sull'impiantito. Ecco tutto, ed è quanto basta ».

ANDORNO (Biella). — (Nostre lettere, 5 agosto). — (N.) — **Funebri.** — **Il trasporto funebre ad Oropa** del dott. Alessandro Cantono che, morendo, lasciava tutta la sua cospicua fortuna al Comune di Andorno per l'impianto dell'acqua potabile e per la fognatura, è riuscito, malgrado il tempo piovoso, oltre ogni dire imponente.

Se quella storica altura, in quel camposanto così ricco di illustri nomi parlarono il sindaco di Andorno, il dott. Francesco Vo[illegible] medico dello Stabilimento idroterapico, il signor De-Stefanis per la Società Operaia e l'avv. Valdemarca per gli amici.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 6 agosto). — (Giornata). — **Cose municipali.** — Sono il primo ad annunziare, e lo faccio a malincuore, che l'assessore capitano cav. Baudolino Taverna ed il suo collega supplente capitano Muda Dionisio sono definitivamente decisi a ritirarsi dalla Giunta non appena avrà luogo la seduta inaugurale della sessione d'autunno. Anzi, mi si narra, ma non mi ne rendo garante, che anche gli assessori Roggero cav. causidico Carlo e Calvi avv. comm. Alessandro siano disposti a fare la stessa cosa e nel medesimo tempo, essendochè così si troverebbero a disagio in una Giunta che non riuscisse, come l'attuale, composta di tutti elementi omogenei, pratici e, permettetemi la parola, *agiatati*. In quanto ai motivi che avrebbero determinato le dimissioni dei due primi, posso dirvi che il principale si è quello della poca disciplina da essi riscontrata negli impiegati dipendenti, e specialmente in quelli che son preposti in qualità di capi al servizio della polizia urbana e delle guardie campestri. È deplorevole che queste cose accadano in un'azienda comunale importante quale è la nostra, ma io spero che la Giunta, presieduta da quell'energico ed egregio uomo che è il nostro sindaco comm. Moro, saprà trovare il rimedio necessario a guarire un tanto male, richiamando al dovere gl'impiegati, se hanno torto, senza riguardo a chicchessia, e chiesa che in tal modo non si riesca ad indurre gli assessori dimissionari a mutare proposito e rimanere all'alto posto che seppero fin qui occupare con tanto zelo e fra la generale approvazione.

— **Il trasloco del prefetto.** — La notizia giunta stamane del trasloco a Palermo del nostro prefetto comm. Winspeare ha recato un vivo dispiacere alla cittadinanza, che ebbe sempre a riscontrare nel capo della provincia un funzionario esemplare, perfetto gentiluomo, pratico ed integerrimo amministratore, alieno da ogni briga di parte. Chiamato ultimamente a far parte della Commissione d'inchiesta presso il Comune di Roma ed ora inviato a presiedere l'Amministrazione della ospitata provincia palermitana, il comm. Winspeare può essere ben lieto della grande considerazione in cui, per i suoi meriti superiori, lo tiene il patrio Governo, e nel suo dipartirsi da questa provincia alessandrina può essere certo che l'accompagnano i voti e gli auguri di una popolazione che premia le quale egli lascia di sè vivissimo desiderio. Verrà a sorvegliare il comm. Winspeare il comm. Caravaggio, attuale prefetto di Novara, che, ricordiamo, non vorrà essere da meno del suo predecessore.

— **Un ladro di uccelli.** — Un ladro uccellatore venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. Egli è certo Bieri Giuseppe, da Cassial, macchinista, disoccupato, che da qualche tempo si era dato alla curiosa quanto proibita industria di rubare i canarini dalle gabbie che gli capitavano sottomano, per poi venderli quando e come meglio poteva. Dalli e dalli, il ladro venne finalmente colto in flagrante e gli vennero anzi sequestrati alcuni canarini che teneva in casa, ed uno dei quali venneglì riconosciuto dal suo proprietario. Questo ladro originale è quel medesimo che nel carnovale scorso entrava nei palchi del teatro Municipale durante i veglioni e vi faceva man bassa delle bottiglie, delle vivande e dei dolci che gli capitavano fra le ugne. Come vedete, si tratta di un ladro molto delicato; ora resta a vedersi se il fisco lo tratterà con eguale delicatezza.

IVREA. — (Nostre lettere, 2 agosto). — **Vertenza giornalistica.** — Lunedì scorso doveva aver luogo al nostro Tribunale penale un processo intentato dall'avv. Saudino Giovanni, consigliere provinciale, contro l'avv. cav. Lucio Rossi, altro consigliere provinciale, e contro il giornale locale *La Dora Baltea*. Polemizzando sul risultato delle elezioni provinciali nei mandamenti di Vistrorio e Pavone, avvenute il 10 novembre ultimo, la *Dora Baltea* in una serie di vivaci articoli ebbe allora a denunciare e stigmatizzare l'operato dell'avv. Saudino, che, maniato quale vice-pretore di Vistrorio (ora non lo è più essendo stato con recente decreto dispensato da ogni ulteriore servizio) a presiedere l'ufficio della prima sezione di Rueglio, era venuto meno a quell'imparzialità che doveva essere il primo dovere di un magistrato, ed aveva, nell'esercizio delle sue funzioni, distribuito ad elettori che si erano presentati a votare schede su cui era stato da lui scritto il nome del competitore del candidato riuscito vittorioso, avv. comm. Quilico. Un tal fatto la *Dora Baltea* chiamava, più che grave indelicatezza, un vero broglio.

L'avv. Saudino, rispondendo nel suo *Canzoniere*, ammise d'aver, per passatempo, scritto schede, lasciate a disposizione degli elettori, col nome di un candidato; negò d'aver usato raggiri o pressioni. Si occupò della cosa l'autorità giudiziaria, ma l'istruttoria confessa bensì ad accertare il fatto delle scritture delle schede, certamente da riprovarsi, escluse però ogni broglio e quindi dichiarò non luogo a procedimento contro l'avv. Saudino. Questi allora presentava querela per diffamazione ed ingiurie contro il gerente della *Dora Baltea* e contro l'avv. L. Rossi, da lui creduto direttore del giornale ed autore degli articoli incriminati. La querela mal proposta una prima volta, com'ebbe a dichiarare il Tribunale, fu ripresentata regolarmente e lunedì doveva aver luogo, come si è detto, il processo che avrebbe durato parecchi giorni, dovendo sentirsi altre quaranta testi. Ma all'ultimo momento, per i buoni uffici del f. di presidente del Tribunale e dei patrocinanti delle Parti, avv. Cavaglià e Bonomi per la *Dora Baltea*, Reggeri e Lesca per l'avv. Saudino, questi ricadeva dalla sporta querela. Così anche questa vertenza è finita, ed è a sperarsi che finalmente, sopito un po' le ire di parte e di persone, si penserà ora agli interessi di questa regione che ha veramente bisogno delle cure di quanti sono bene intenzionati suoi figli.

VILLANOVA-MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 1° agosto) — **Biblioteca circolante.** — Anno quinto. Primo rendiconto semestrale. — Elenco dei donatori: Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Comm. Pietro Delvecchio (2ª offerta) — Comm. ingegnere Alessandro Arnaud, Cuneo (3ª offerta) — Cavaliere avv. Quintino Carrera, Torino — Giovanni Peyron, Dogliani — Comm. Antonino Bertolotti, Mantova (2ª offerta) — Roberto Bemporad e figli, Firenze — Comizio Agrario di Cuneo (3ª offerta) — Comm. avv. Leone Fontana, Torino — Cav. Angelo Colombo, Milano — Cav. prof. Delfino Orsi, Villanova (3ª offerta) — Cav. prof. Pietro Orsi, Villanova (3ª offerta) — Reale Compagnia d'assicurazioni sulla vita, Milano (2ª offerta) — Cav. avv. Alessandro Garelli, Torino (2ª offerta) — Comm. Felice Garelli, deputato, Mondovì — Signora Vittoria Fresco-Barcelli, Villanova — Labaldano Vittorio, Monforte — Prof. Giuseppe Salamitto, Mondovì (4ª offerta). — Tutte le opere donate portano scritto sul frontispizio e nel catalogo generale la provenienza e ricordo del donatore. I donatori alla Biblioteca circolante sono dichiarati *soci benemeriti* della *Società d'istruzione popolare* di Villanova-Mondovì.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 6 agosto). — **Necrologio.** — Una cara salutanza spegnevasi nella nostra città venerdì u. s., 1° agosto, nella persona del compianto signor Baralis, Giov. Batt., negoziante, morto in età d'anni 70. È la scomparsa di una vita laboriosa ed onesta e di un'anima buona. Alla signorina Amalia, che fu l'angelo consolatore della sua vecchiaia, sia tenuto conforto in dimostrazione di stima e amicizia data al compianto suo padre all'accompagnamento funebre.

PARMA. — (Nostra lett., 4 agosto). — (R. F.) — **A difesa del Po.** — In una sala del Palazzo Provinciale si è riunito d'urgenza il Comitato di difesa della sponda del Po fra Polesine e Fribello per prendere solleciti provvedimenti onde riparare ai danni arrecati alla sponda stessa dalla corrosione del fiume. Il Comitato deliberò di fare vive pratiche presso il ministro dei lavori pubblici perchè vengano tosto nominate le opere di difesa già approvate dal Ministero e siano condotte a termine prima che sopraggiungano le piene autunnali.

CERESOLE REALE. — **Villeggianti alloggiati al « Grand Hôtel ».** — Conte S. Giorgio Biandrate e famiglia, Torino — Contessa della Gherardesca e famiglia, Firenze — Contessa Garelli di Rossano e famiglia, Torino — Signor Lasanta e segretario, Spagna — Conte Carlo di Agliano, Torino — Signor comm. Gallinati, Torino — Contessa Garelli Della Marra e figlio, Torino — Sir Williams, Londra — Marchese Torelli, Torino — Marchesa Gattinara e famiglia, Torino — Contessa Cadora, Genova — Conte La Tour e famiglia, Caluso — Ing. Pio Rayna, Firenze — Comm. Giosuè Carducci, Bologna — Cavaliere Moyson e signora, Genova — Famiglia Figari, Genova — Avv. Grillo, Torino — Capitano Bruno, Torino — Conte Camerano, Torino — Comm. Provana, Torino — Ing. Rusmano, Torino — Torelli Wichliere, Firenze — Gatteland comm. E., Torino. — Signor Vegrienes Leopoldo, Palermo.

PISTOIA. — **Una casa che rovina.** — Telegrafano in data 6:

« In via Puccini, a molto vicino a Porta Lucchese, ieri sera stavano radunati a lavorare in una stanzetta del primo piano due donne ed una bambinocca. Le altre persone della casa erano uscite e così reso la disgrazia assai minore pel numero delle vittime, se non per l'importanza sua.

« L'impiantito cedette improvvisamente e rovinò al piano terreno senza che fin lì nessuno si fosse avvisto di pericolo alcuno per la solidità del soffitto. Lo sprofondamento avvenne proprio in mezzo alla stanza, forse per la rottura di un trave maestro.

« La più vecchia delle donne, Vivarelli Rosa, si ruppe la scuta, settima ed ottava costa, la tibia, facendosi varie contusioni. È quella che è in pericolo di vita, sia per la gravità delle lesioni, sia per l'età sua avanzata. La seconda, Ciantelli Luisa, cercò di proteggere la piccina Rosa, tenendola sempre stretta al petto, senza lasciarla andar mai. La piccina ebbe delle contusioni alla testa, si crede senza conseguenza; la madre, che è incinta di dieci mesi, si è lasciato il femore e sta piuttosto male, benchè per ora il suo stato non sia tanto grave. Tutte e tre sono state subito trasportate all'ospedale. »

BARBANIA. — (Nostre lettere, 6 agosto) — **Nel 50° anniversario dei Giardini d'infanzia.** — Domenica, 27 luglio scorso, aderendo all'appello del Comitato costituitosi in Roma, l'Asilo infantile di Barbania, nel suo locale imbandierato ed adorno dei ritratti delle LL. MM., commemorava, col saggio dei bambini e con la distribuzione dei premi, il cinquantesimo anniversario della istituzione dei Giardini d'infanzia.

Intervennero alla funzione il delegato scolastino mandamentale cav. notaio Giuseppe Refneri, il sindaco Massa di San Biagio con la Giunta municipale, il pretore, il parroco, le signore visitatrici dell'Asilo, i soci azionisti, signore e signorine ed un pubblico numerosissimo.

Presiedeva la festa l'Amministrazione dell'Asilo con a capo il suo presidente notaio Carlo Ferreri, il quale, dopo il saggio della Marcia Reale, aprì la funzione con la lettura d'un accurato cenno biografico del grande educatore dei bambini, Federico Fröbel, che voleva educare le madri perchè alla loro volta educassero i figliuoli, accentuando i punti della sua vita, che lo dicotano persona che alle doti di mente e di cuore univa una rara modestia, e uomo di carattere, perchè pronto a lottare con fermezza e tenacità di propositi per la verità.

Chiuse il discorso col mandare il saluto del cuore a colui che diceva: « Io amo i bimbi, i fiori, gli uomini, Dio: io amo tutto »; a colui che ideò il metodo d'educazione più adatto alla prima età.

Seguiva il saggio dei bambini, tutti vispi, pettutelli e rosei, con declamazioni di poesie, con recitazioni, canti ed esercizi ginnastici, che per la grazia maestria ed esattezza d'esecuzione erano ad ogni tratto salutati da vivi e caldi applausi.

La premiazione commovea in tagli di vestiti e libretti della Cassa postale di risparmio; e la allarea dei bimbi alletti, che baldi ricevevano il premio, era osservato con grande attenzione e soddisfazione generale, ed a più d'una mamma scendevano dagli occhi lagrime di consolazione e di gioia. Il signor Luigi Farina, compilatore dell'Asilo infantile, lesse una graziosa poesia tutta un inno all'infanzia, che riscosse grandi applausi.

Il presidente chiudeva la funzione coi ringraziare le illustri Autorità, le gentili signore visitatrici e tutte le egregie persone che coi loro intervento resero più solenne la festa, ed elogiando e ringraziando la buona e saggia suora Vincenzina, appartenente alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, che con spirito di carità, con zelo ed amore attendono all'educazione dei bambini alle loro cure affidati.

Rallegrava la festa la Musica del paese, con gentile pensiero procurata dal signor Aurelio Andreis, primo assessore comunale, che fece le spese dei premi e dei dolci distribuiti ai bimbi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Questa sera va in scena la graziosa operetta: *Le cavaliere di Cornaille*. Non è una novità..... ma in compenso ci si dice che la Compagnia Stravolo, cui non mancano discreti elementi, ha saputo allestire il lavoro di Planquette in modo da renderlo sempre gradito ai frequentatori del Balbo.

Scritture pel teatro Regio di Torino. — Si dice scritturato per il nostro teatro Regio, carnovale venturo, il tenore Marinelier; per cui sinora gli artisti accaparrati per questa scena sarebbero: la Guerrini, Marinelier e Serbolini.

« Triphonium ». — Si annunzia da Vienna che un certo Sarningstein ha inventato un nuovo strumento musicale denominato *Triphonium*, perchè quando viene suonato sembra si oda contemporaneamente una cetra, un flauto ed un armonium.

Novità drammatiche. — Piacque all'Arena Garibaldi di Livorno la commedia: *Nozze d'oro*, di Carlo Quetta. — Trovò fortuna al teatro Florida di Buenos-Ayres un dramma: *La figlia del Gaucho*, scritto dagli attori Albano Mazzetti e Di Gismano.

Una nuova Compagnia di operette. — Si è formata testè una nuova Compagnia di operette di cui sono direttori Unti De Quirici e Castantini. Questa Compagnia ora agisce a Castellammare.

Teatri parigini che più non calcano. — In dieci anni ventisette sono i teatri di Parigi scomparsi! E sono: il Teatro Italiano, l'Athénée, le Folies-Marigny, la Salle Taitbout, il Théâtre Miniature, il Théâtre Fantastique, le Folies-Montholon, il Théâtre Parisien, i Funambules, il Saint-Pierre, i Delassements-Comiques, le Matinées Ballande, la Salle des Familles, Cirque Américain, il Teatro Rossini, il Théâtre Oberkampf, il Théâtre Holden, il Théâtre de la Tour d'Auvergne, le Folies-Montparnasse, il Palais-Théâtre, l'Ecuyer di Reichshoffen, di Belfort, della Comune, di Lourdes e della Bastiglie, il Théâtre di Paris (o des Nations) e finalmente l'Opéra-Comique!

I teatri rimasti ed ora esistenti, tutti insieme, possono capire 23,500 persone!

Opere nuove. — A Sant'Arcangelo di Rimini verrà rappresentata un'opera nuova del maestro Bartolucci, intitolata: *La sirena di Granata*.

A Viterbo si annunzia pure un'opera nuova, *Il testamento della zia*, del maestro Galassi.

Il Teatro Liceo di Barcellona avrà la primizia della nuova opera del maestro Breton, autore degli *Amanti di Teruel*. Il titolo di quest'opera sarà *Giovanni Gorin*. Il soggetto è ispirato da una leggenda catalana. L'opera non avrà che quattro personaggi: soprano, mezzo-soprano, tenore e basso.

Seguono le scoperte archeologiche a Verona. — Leggesi nell'*Adige* di mercoledì 6:

« Ieri mattina gli operai addetti agli scavi del Duomo fecero un'altra scoperta, quella di un grandissimo albero scolpito in marmo; sul tronco di un ramo mozzato si leggono queste parole in lettere greche:

PRAXITELES EPOIESSE, che tradotte in italiano suonano così: « Prassitele fece ».

« Se si tratta del famoso scultore greco Prassitele, l'emulo di Fidia, la scoperta avrebbe un pregio rilevantissimo.

« L'autorità di P. S. in seguito alle numerose scoperte ha disposto un servizio, anche notturno, di guardie e carabinieri per impedire che avvengano trafugamenti.

« Ieri mattina alle sette, il signor Trevisani Vincenzo, sorvegliante agli scavi, venne a sapere che l'oste Emanuele Scandolari, che ha negozio in via Duomo, N. 21, possedeva un piede di marmo greco proveniente dagli scavi.

« Saputo ciò, il signor Trevisani si recò dall'oste, dal quale si fece consegnare il piede che si trovava nella cantina dell'osteria e lo portò in casa di monsignor Giuliari, ove vengono sempre depositati gli oggetti piccoli che vengono man mano scoperandosi.

« L'oste non volle dire da chi ebbe il piede, il quale fa parte di una statua di donna.

« Altre due scoperte si fecero ieri, un piede di uomo ed un tronco umano che pare di donna. »

Nuova Antologia. — Sommario della materia contenuto nel fascicolo 15° del 1° agosto:

Leone X e la sua politica rispetto ai parenti - F. Nitti — *I nuovi provvedimenti per Roma* - L. Ferraris — *Milizie mobili e milizie territoriali* - E. Arbib — *Profumo*, romanzo (*continua*) - L. Capuana — *I pigmei di Stanley e le anomalie della statura umana* - E. Mancini — *Nicola Spedalieri* - E. Masi — *Golfo di Spezia* - (versi) - S. Ferrari — *Rassegna delle letterature straniere* - (Francese) - F. Martini — *Rassegna politica* — *Bollettino bibliografico* — *Notizie di scienza, letteratura ed arte* — *Cronaca finanziaria della quindicina* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

CRONACA

Una promozione meritata. — Il vice-presidente del nostro Tribunale cav. Pietro Fiecchi, il quale in pochi mesi di permanenza a Torino aveva saputo raccogliere attorno a sè le simpatie dei magistrati suoi colleghi e degli avvocati del nostro Foro, venne recentemente destinato a Gisgenti, con la promozione al grado di presidente di Tribunale. Torino perde un ottimo magistrato che in pochi mesi aveva saputo affermare la sua spiccata personalità tenendo in modo veramente lodevole la presidenza del Collegio giudicante nella VII^a Sezione in processi d'importanza come quelli di Rizzetti, delle sonnambule di Zerboglio; e noi, mentre ci rallegriamo con lui per la meritata promozione, rimpiangiamo che il nostro Tribunale perda un tale funzionario.

Il cav. Fiecchi raggiunge il grado di presidente di Tribunale dopo cinque anni dall'ultima Frotura da lui tenuta in Asiago.

Di là fu mandato a Massa, dove resse il Tribunale unico in modo tale da meritargli il titolo e il grado di vice-presidente di un Tribunale come il nostro, e qui tenne in modo la vice-presidenza da meritargli la promozione dopo poco tempo a presidente.

I nostri complimenti e i nostri auguri.

Asilo infantile barriera di Nizza. — *Rivista delle oblazioni ricevute in occasione della festa delle 25 e 28 maggio:* Galliano Maddalena, L. 3 — Perotti Martino, 10 — Capello Giuseppe, 10 — Esalo Giovanni, 1 — Bonino G., 2 — Beltramelli B., 5 — Bianco Vincenzo, 20 — Massola L., 2 — Lofero Giuseppe, 5 — Bianco G., 5 — Carena M., 1 — Carena V., 0,50 — Cavaliere G., 0,50 — Ferraro O., 0,50 — Andino G., 1 — Domenati Domenico, 2 — Filippa Spirito, 5 — Reverendo Parroco del Lingotto, 5 — Roggero Carlo, 5 — Mainardi Luigi, 1 — Burdo dottor Felice, 5 — Fratelli Parena, 5 — Fratelli Barale per conto di N. N., 1 — Società Anonima consumatori del gas, 100 — Villata Bartolomeo, 2 — Grosso Antonio, 1 — Robiola Luigia, 75 — Cerato Giuseppe, 2 — Chiapporo Giuseppe, 5 — Bogetto Giuseppe, 5 — Robiola Francesco, 50 — Garvisio Angela, 0,50 — Neirotti Michele, 1 — Novarina Antonio, 0,50. — Totale L. 345 70.

Circolo Assistenti Costruttori. — Il pranzo annuale avrà luogo domenica, 10 agosto, alle ore 12 1/2 pom., all'*Albergo Nazionale*, via Lagrange, n. 33.

Coloro che intendono parteciparvi sono pregati di rivolgersi alla sede del Circolo, via Garibaldi, n. 18, prima delle ore 8 pom. di sabato, 9 corr., onde poter sapere il numero degli intervenienti.

Musica al pubblico. — Questa sera, 7 corr., il Corpo Musicale della Società *La Nascita*, diretto dal maestro Adami darà concerto sotto la Galleria Nazionale dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

Onomimia. — Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore!*

« Prego la S. V. a voler inserire nel di Lei diffuso giornale che il sottoscritto, negoziante in commestibili, corso Vittorio Emanuele, n. 78, nulla ha a che fare col signor Tavella Francesco fu Giovanni, di cui si tenne parola riferendo il processo testè vertito nanti il Tribunale penale di Torino. Ringraziandola del favore, mi professo, di Lei signor Direttore,

Torino, 5 agosto 1890.

« *Dev.mo servitore*

« TAVELLA FRANCESCO fu GIUSEPPE. »

Sparizione di effetti di vestiario. — Certo Amandola Domenico, calzolaio, abitante in via Andrea Doria, aveva nel giorno 4 corrente stese sopra la ringhiera del balcone dalla sua abitazione alcuni effetti di vestiario. Sopravvenuta la notte, il proprietario si dimenticò di ritirarli, ed i ladri, che sempre vigilano e stanno lì pronti ad ogni occasione, si appropriarono il tutto senza molestie. Il danno patito dall'Amandola è di una trentina di lire.

Rissa e ferimento d'un giovinastro. — Verso le ore 11 di stanotte, un militare recentemente congedato, insieme a un tal Tesoro Bartolomeo, geometra, mentre transitavano pel corso Regina Margherita, udirono delle grida di soccorso emesse da due donne. Accorsi prontamente sul luogo donde partivano le grida, furono improvvisamente assaliti da una comitiva composta di cinque giovinastri, i quali, intenti a usar violenze o maltrattare le due donne e vistisi disturbati, si posero a lanciar pietre contro i due accorsi, forzando il militare al petto ma lievemente. I due amici, vistisi a mal partito, si difesero alla meglio, ed intanto il Tesoro, che era armato di rivoltella, sparò contro i giovinastri alcuni colpi, dei quali uno colpì in una coscia certo Cominetti Antonio della comitiva, abitante in via Vanchiglia, N. 32. I giovinastri allora si diedero alla fuga e il ferito, soccorso dagli agenti di P. S., venne condotto all'Ospedale, ove venne giudicato non gravemente ferito stante il piccolo calibro della rivoltella.

Barabbate inqualificabili. — Il fatto avvenuto la scorsa notte in via Porta Palatina appartiene appunto a quella categoria di barabbate che si possono chiamare inqualificabili. Verso la mezzanotte transitava per detta via certo Bussone Giacomo, di anni 29, panattiere, quando incontratosi in una comitiva di cinque o sei giovinastri, sconosciuti fu da uno di questi avvicinato e ferito così *per ridere* da una coltellata. Poscia, soddisfatti della loro impresa, se ne foggirono, lasciando il ferito in mezzo alla via.

Alle grida del povero Bussone accorsero alcune persone ed il dottore Gros, abitante sull'angolo della via Quattro Marzo, e, fra tutte, accompagnarono il ferito dal medico di guardia del Municipio, dove fu convenientemente soccorso. La ferita è giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo, s'intende, complicazioni.

Povera piccina! — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata ieri la ragazzina Mensio Margherita, d'anni 11, da Reaglie, la quale coll'inconsciente curiosità propria della sua età facendo esplodere delle capsule si produsse una non lieve ferita alla mano destra.

Uno strano involto. — Il signor Dalbasso Giovanni, abitante sulla strada di Francia, transitando ieri in una strada campagnuola di quella regione, vide nascosto sotto un cespuglio un sacco molto ricolmo, che evidentemente era stato abbandonato dal suo proprietario.

Attratto da legittima curiosità, il signor Dalbasso vi si avvicinò, toccò prima con precauzione (non si sa mai, in questi tempi dinamitardi le precauzioni non sono mai troppe!) e poscia, rassicurato, volle spingere la sguardo più sotto e constatò che il misterioso sacco altro non conteneva che alcuni indumenti usati da uomo e circa quattro chilogrammi di pane duro.

Il sacco fu consegnato alle guardie rurali.

Due vagatori inesperti. — Ieri due giovani avendo vagheggiata una passeggiata sul Po, presero in affitto dal concessionario signor Bosio Giuseppe due sandolini e salitivi sopra si abbandonarono alla corrente.

Sfortunatamente però, giunti vicino al ponte di pietra, in causa della inesperienza dei due vagatori, ambidue i sandolini si capovolsero gettando nell'acqua i rispettivi guidatori.

Per buona sorte, trovandosi non molto lontani dalla sponda, poterono con facilità uscire dal bagno involontario.

Il concessionario dei sandolini fu tuttavia dichiarato in contravvenzione per avere consegnati i sandolini a persone non pratiche.

Tentato furto e ferimento del..... ladro. — Verso la ora 3 della scorsa notte certo Allemandana Giovanni, d'anni 24, calzolaio, individuo già pregiudicato per..... abbondanza di marachelle, intuitosi di una bacchetta non un angino, si pose a rubare la frutta che trovavasi nel baracconcino di detto genere, appartenente a certo Roi Giovanni, in via Bidone, N. 21. Il ladro credeva forse di fare assegnamento a nella delicatezza sua nel compiere l'operazione al da non destare il sonno del proprietario, o sulla probabile assenza di questi dal baraccone, ma invece sbagliò i conti. Il Roi, accortosi del tiro che l'Allemandana stava giuocandogli, gli si fece incontro armato di una lesina da calzolaio e con questa ferì gravemente al petto il pescatore..... da frutta. Alle grida del ferito e del feritore accorsero gli agenti di P. S., i quali parte soccorsero il ferito trasportandolo all'Ospedale, ove fu giudicato in gravissimo stato, e parte arrestarono il feritore, perchè su questo fatto pare si debba far della luce intorno al come si passarono le cose.

Arrestati. — Sperto Pietro, d'anni 26, perchè autore di furto di biancheria pel valore di poche lire in danno di una donna, certa Ferisio Marianna; Olivero Giovanna, colpita da mandato di cattura per adulterazione di latte (attenta, intitvendola!), cinque individui ritenuti e sospetti in genere; tra ubriaconi ed una minorenne per essere ricoverata al *Buon Pastore*.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Servizio tramviario. — Dacchè molto si discorre in questi ultimi giorni sul pessimo servizio tramviario, e perchè innumerevoli e continue sono le lagnanze sollevate dal pubblico, sarebbe bene che le Società esercenti, e specie la Belga, cercassero di rimediare, almeno in parte, a tanti inconvenienti.

Esso dovrebbero porre un numero nei ponti di crocchiolo, che con un segnale (un disco di legno, colorito in bianco da una parte ed in rosso nel altro colore dalla parte opposta, sopra un bastone, come ha adottato la Società degli omnibus di Milano) indichi al conduttore che la linea è libera e che può procedere, o che lo faccia fermare se altra vettura si avanza.

Lunedì, durante quel furioso uragano, erano oggetto di vero compatimento quei poveri fattorini costretti a pediluvi e bagni involontari per andare a voltare i così detti « aghi », ed oltrechè all'acqua erano esposti al pericolo di ricevere continuamente calci dai cavalli.

Nella linea del corso Vinzaglio il fattorino è costretto per ben quattro volte a scendere dalla vettura, chiamare per la scambio, sperarsi naturalmente le mani il più delle volte, ed in tale stato offrire il biglietto al passeggiero.

La Società dovrebbe provvedere e collocare un sistema più pratico, pronto e meno pericoloso di scambi.

Qual tratto poi di binario che dal Giardino La Marmora va fino in piazza San Martino e piazza Statuto è addirittura in uno stato deplorevole pella pessima condizione delle rotaie, in gran parte guaste.

Deplorevole è ancora, in generale, lo stato delle vetture della Società Belga.

SPETTACOLI — Giovedì, 7 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El dottor de dona*, commedia. — *El spusalizi del dottor Pis'ugna*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Le compose di Cornaille*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Linc Diligenti) — *Le vergini*, commedia. — *Dopo il teatro*, farsa.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1890.

NASCITE: 29, cioè maschi 19, femmine 10.

MATRIMONI: Delzenno Giovanni con Preti Del-

AGOSTO: giorni 31. — *Pesi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 22 P. Q. — 30 L. P.
Giovedì 7 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,36 — *San Gaetano Tiene.*
Venerdì 8 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,13, tr. 7,35 — *Sant'Ugolino vergine.*

Osservatorio di Torino. — 6 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +15,5 massima +24 5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 7 +16,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Dongo (Como) è morto *Calvi Bernardo*, onesto e laborioso commerciante, in età di anni 61. Fu per molto tempo consigliere comunale, priore, fabbriciere, giudice conciliatore e cassiere del convento dei Minori riformati francescani.

— È morto a Verona il pittore *Giulio Cabianca*.

— È morto di questi giorni a Varese il musicista *Carlo Magatti*.

— A Bologna è morto a 81 anni l'impresario *Luigi Agnati*, ex-cantante ed agente teatrale.

Concorsi:

Concorso a posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza. — Sono indetti esami di concorso a *cinquanta* posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, i quali per le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 7 e 8 ottobre prossimo presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, e per le prove orali avranno luogo in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero del tesoro apposita domanda scritta di loro pugno, e con firma autenticata su carta da bollo da L. 1 20 corredata dai documenti prescritti dalla legge, per mezzo dell'Intendente della provincia di loro residenza, non più tardi del 31 corr.

Concorso a posti di volontario amministrativo nel Ministero del tesoro. — Sono indetti esami di concorso a *venti* posti di volontario amministrativo nel Ministero del tesoro, i quali avranno luogo in Roma per le prove scritte nei giorni 20, 21 e 22 ottobre p. v., e per le prove orali nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al detto Ministero l'apposita domanda scritta di loro pugno colla firma autenticata su carta da bollo da L. 1 20 e corredata dai documenti prescritti dalla legge per mezzo dell'Intendente della provincia di loro residenza non più tardi del 31 corr.

Sezione straordinaria *di esami per il rilascio dei certificati d'idoneità alla condotta di caldaie a vapore.*

Per norma di tutti coloro, che privi del certificato d'idoneità chiesto dall'articolo 28 del Regolamento 3 aprile p. p. aspirano alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, si avverte che nel mese di ottobre p. v. si terrà in questa città una sessione straordinaria di esami.

Pel rilascio di tali certificati gli aspiranti all'esame dovranno far pervenire non più tardi del 15 settembre p. v. alla Prefettura di Torino una domanda su carta da bollo da cent. 60, corredata dalle loro di nascita e di penalità.

Essi verranno poi avvertiti del giorno e del luogo nel quale dovranno presentarsi alla Commissione esaminatrice.

L'esame che dovrà servire soltanto a dimostrare che l'aspirante possiede effettivamente le cognizioni indispensabili all'esercizio delle sue mansioni sarà essenzialmente pratico. La parte teorica si limiterà alle nozioni più elementari sul riscaldamento delle caldaie e sul governo dei motori, prendendo per traccia il programma stabilito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Detto programma sarà inserito nel foglio periodico della Prefettura, n. 31, e sarà visibile presso i Municipii e la Camera di Commercio.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Piovano Giovanni adunanza pel concordato rinviata al 18 corrente, ore 9 ant.; offerta 10 per cento. — Fallimento Trinchero Carlo nomina creditori 18 corr., 9 ant.

Casale. — Fu dichiarato fallimento di Accornero Giuseppe fu Bartolomeo, negoziante di bovine, fissandosi al 18 marzo u. s. la cessazione dei pagamenti; a giudice delegato l'avv. Giuseppe Bellavita; a curatore l'avv. Gregorio Negri; prima adunanza creditori 15 corr.; termine presentazione titoli scadde 22 corrente; verifica crediti 10 settembre. — Fallimento Aonio avv. Pietro attivo lire 67,835 07, passivo lire 90,903 91.

Cuneo — Fallimento Mossello Pietro concluso concordato 20 0/0.

Saluzzo. — Fallimento Giaretti Francesco curatore cessionario comm. Cesare Vigliani.

Vigliera. — Fallimento Baratta Francesco attivo L. 25,781 83, passivo L. 33,451 43.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori cav. Tarizzo Lodovico, ingegnere Sardi Vincenzo e Garneri Marco venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio della fabbricazione di macchine e fonderia sotto la ragione Lodovico Tarizzo e C., col capitale di L. 120,000. La Società durerà anni sei. La firma sociale spetterà al solo socio cav. Tarizzo.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Borgosesia. — Eredità intestata di *Arcade Palmiro*, defunto in Borgosesia, da Bader Carlo, residente in Borgosesia, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori. — Eredità intestata di *Jorietti Giulio* e *Paiola Carlotta*, defunti in Borgosesia, da Remotti Marietta, vedova di Jorietti Giuseppe, residente in Tortona, in proprio e nell'interesse dei di lui figli minori.

Cigliano. — Eredità intestata di *Ferraris Pietro* fu Bartolomeo, defunto in Cigliano, da Sartorio Luigia fu Giovanni, residente in Cigliano.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Rodda Giovanni* fu Matteo, residente in Guarene, per la stima dei beni siti in territorio di Castellinaldo, di cui in precetto 27 maggio 1890, ambastandi in danno di Baracco Giovanni fu Giuseppe, residente in Castellinaldo.

Cuneo. — Il signor *Colmegna Giuseppe* fu Giovanni Marco, elettivamente domiciliato presso l'avv. Botto Luciano, residente in Narzole, per la stima dei beni subastandi in danno di Dulfino Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in Cuneo.

Borsa di Vienna, 6.			
Mobiliare	307 75	Cambio su Parigi	46 86
Lombarde	140 50	Cambio su Londra	116 65
B. Anglo-Austr.	161 —	Lire italiane	45 25
Austriache	317 50	Rendita Austriaca	89 05
Banca Nazionale	862 —	Id.	88 40
Napoleoni d'oro	9 20	Unionbank	240 50
Argento in Banconi	100 —	Ungheresi	108 00
		Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 62	Egiziano 6 0/0	103 78
» 3 0/0	85 60	Rend. ungher. 6 0/0	89 9/16
» 4 1/2 0/0	100 30	Rend. spagn. ester.	71 78
Rend. Ital. 5 0/0	89 80	Banca ottom. di Parigi	507 81
Cambi Londra vista	25 35	Banca Ottomana	388 7/16
Consolid. inglesi	97 5/16	Argento fino	144 —
Obbl. Lombarde	290 —	Credito fondiario	1288 —
Cambio sull'Italia	13/16	Suez	2015 —
Turco nuovo	18 25	Panama	46 —
Banca di Parigi	862 50	Lotti turchi	76 1/4
Tunisino	495 —	Ferr. Meridionali	700 —
Berlino, 6.		Cons. Pruss. 4 0/0	105 40
Mobiliare	100 75	Id. 3 1/2 0/0	99 90
Austriache	103 50	Turco nuovo	18 10
Lombarde	62 20	Prest. Orient. Russo	75 50
Cambio su Londra	20 24	Rublo	240 40
Rendita Italiana	94 40	Mediterraneo	112 70
Id. fin.	94 50	Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 4 agosto. — Gli affari continuarono con la stessa calma e la stessa fermezza di prezzi accennati nella precedente ottava. Si vendettero ettolitri 80 di barbera, 20 di grignolino, 20 di bonarda, 40 di freisa e 20 di nvaggio. In tutto ettolitri 180 (la settimana precedente ettolitri 168). Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio coi rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino ascese ad ettolitri 105, dei quali ne rimasero invenduti 15.

Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori: Del circondario d'Asti: Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San-Damiano. — Del circondario d'Alba: Canale, Priocca, Monta. — Del circondario di Casale: Casorzo, Camagna, Moncalvo, Grana, Montiglio. — Del circondario di Alessandria: Solero, Rocchetta, Castello d'Annone, Felizzano. — Del circondario di Torino: Chieri, Pino, Mombello, Marentino.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 60 a 80 all'ettolitro. Media L. 70. — Seconda qualità da L. 50 a 55. Media 53. Prezzo medio generale L. 61 50 all'ettolitro, corrispondente a L. 50 75 la brenta di 59 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di luglio fu il seguente:

Rimanenza al 30 giugno 1890	Ett.	5691,98
Entrata	»	2955,10
	Ett.	8560,11
Uscita	»	4027,30
Rimanenza al 31 luglio 1890	Ett.	4532,94

Sulle colline del Monferrato il raccolto si presenta bellissimo. È appunto in causa della previsione di abbondante prodotto che i prezzi dei vini si mantengano stazionari, o, per dir meglio, hanno tendenza al ribasso.

Nel Casalese il prezzo del vino oscilla tra le 50 e le 60 lire all'ettolitro per vini buoni, ma gli affari sono pochi.

Nell'Alessandrino i prezzi s'aggirano tra le 52 e le 58 lire all'ettolitro; prezzi però in gran parte nominali.

Nell'Astigiano pochissima è la richiesta dei vini fini, causa il loro prezzo elevato e calmo anche il vino da pasto comune; i prezzi s'aggirano sulle L. 90 per barbera fina da bottiglia e da L. 40 alle 50 per uvaggi e vini comuni da pasto.

Nel Vogherese il raccolto è assai promettente, la barbera specialmente è carica di uva. Le rimanenze di vini sono pochissime e i prezzi stazionari. Si parla di qualche contratto d'uva rossa di collina (dolcetto) a L. 25 al quintale.

A Genova il mercato seguitò calmo anche per la scarsità degli arrivi dai diversi scali meridionali. I prezzi frattanto ebbero un aumento e provvedesi che si farà maggiore; anche le qualità del Piemonte sono sostenute, in particolare per quelle da pasto cuociate per l'esportazione.

Quotansi le poste vendite: Scoglietti prima qualità da L. 87 a 88; Pachino id. da 83 a 84; Riposto id. da 28 a 32; Castellammare Golfo (bianco) da 27 a 28; Napoli da 34 a 36; Sardegna da 28 a 30; Calabria Santa Eufemia da 41 a 45; Piemonte da pasto da 55 a 56; Samos dolce (Grecia) da 70 a 72, per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

Stazione sperim. agraria della seta in Torino, 5 agosto.

Organzino	colli	2	K. 68 12
Trama	colli	2	K. 203 42
Greggia	colli	11	K. 838 05
	Totale colli	15	K. 1109 59

I colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 70 — K. 6811 21

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; e questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè dal mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI DEL FERNET-BRANCA USATO COME ANTICOLERICO:

Napoli, 22 ottobre 1884.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del FERNET-BRANCA ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica, il FERNET-BRANCA è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo, o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Dott. **G. Guglielmi** — Dott. **G. Morella** — Dott. **Francesco Sorlente** — Dott. **Franco Vincenzo.**

Visto per le firme dei dottori sig. G. Guglielmi — G. Morella — Francesco Sorlente — Franco Vincenzo.

Il Vice-Sindaco: March. di **S. Marco.**

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Napoli, 21 dicembre 1875.

Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la soliennata a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei coleros, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissimo le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si richiede, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Fede.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Fede.**

Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo, fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto FERNET-BRANCA in molti individui commessi alle sue cure mediche. *Utile specialmente* fu trovato negli *esordenti che preludiano lo sviluppo colerico*, e nel rimedio agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Dott. **Mengozzi Pietro,** *Med. Cond.*

MUNICIPIO D'ANCONA.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Pietro Mengozzi.**

Dalla Residenza municipale, 8 *dicembre* 1865.

Il Sindaco: **M. Fasioli.**

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro FERNET è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.

Il saluto cordialmente.

Devotissimo **Rocco De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Barcellona, 28 maggio 1880.

Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà medicha di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento superiore.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le ghiandole peptiche contenute in questo viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Ritter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares.**

Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soragna.**

ISPETTORATO SANITARIO DEL COMUNE DI MILANO.

Milano, 3 *dicembre* 1875.

Il Colera, in corso, non spasmodico nè orasposo, si distingue per la sua prevalenza paralizzante asfitica. Rende il bravo il cuore incapace alla circolazione sanguinea, con la sospensione ostinata dei polsi; ugnine i polmoni con ansia del respiro e mette nella insanie il ventricolo facendone incolpare la indigestione.

È della prima forma, la seconda più letale ancora. In tale caso il previo uso di un ristorante tonico, amaro, eccitante le funzioni vitali si oppone direttamente al processo morboso, lo contrasta, lo può annullare.

Il personale di servizio, nessuno escluso, ne sentì impressione al suo primo entrare, il che avvenne a me pure. Abbattimento, malessere, stordimento, gravezza di stomaco, scorrevra di ventre ne furono i segnali.

Valse a noi il suo Fernet, moderatamente usato. Ditta fiato e tono, e ne aumentava il successo lo era in modo depurativo e benefico, perocchè sostenova l'attività della digestione e della circolazione.

Noi siamo grati di questa miscela; ed io doppiamente, avvegnachè mi sono trovato corretto dalla mia molesta stitichezza abituale.

Il giovamento recato a noi qui dentro in un Ospedale di coleros, può e deve portarlo meglio al di fuori.

Essendo trascorsi due mesi d'esame, mi credo in diritto di emettere il giudizio, concludendo essere desso un *diretto antidoto contro la natura paralizzante colerica.* La parsimonia con la quale va preso accenna piuttosto alla intima sua azione terapeutico-profilattica.

Dott. **Giov. Batt. Scotti,**
Medico dirigente l'Ospedale dei coleros del Comune esterno di Milano.

Visto: Si certifica autentica la suddetta firma del dott. signor **Giov. Battista Scotti.**

Milano, dal Civico Palazzo 10 *dicembre* 1875.

Per Sindaco: **Finzi.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi clittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2